ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X Num. 303
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-943

STAMPA SERA

OMAGGIO
VENERDÌ SABATO
28-29 Dicembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-080, 30-890, 53-861 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fin. 580) - Ann. finanz. e legali L. 500 (fin. 450) - Necrol. L. 300 (fin. 800), partecipaz. L. 800 (fin. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (fin. 700) la linea - Pubbl. sens.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7600, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. 5800, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Al Consiglio dei Ministri

Taviani annuncia che l'inchiesta per la sciagura aerea del "Dakota,, sarà condotta con estremo rigore e che contro gli eventuali responsabili saranno adottate misure severissime Già decisa la sostituzione del direttore generale della L.A.I. Breve relazione di Tambroni sul modo di evitare per l'avvenire le interruzioni nei servizi telefonici dello Stato e militari

Roma, venerdì sera.

Il Consiglio dei Ministri, assenti Saragat e Vigorelli che si trovano a Milano, ha ascoltato una relazione del ministro Taviani sulla sciagura aerea del «Dakota». Il ministro ha comunicato di avere immediatamente disposto una inchiesta tecnica che sarà condotta da una commissione presieduta dal generale Cigerza, che nel periodo prebellico fece parte dell'aviazione civile. L'inchiesta sarà condotta con estrema rigorosità e Taviani ha precisato che egli stesso ne seguirà le varie fasi con la collaborazione del sottosegretario e del segretario generale alla Aeronautica on. Bertinelli e generale Pezzi. Taviani ha aggiunto che se saranno accertate responsabilità, i provvedimenti relativi saranno severissimi.

Il Ministro ha proseguito annunziando che la riorganizzazione della L.A.I. è già in corso dai primi di dicembre: alla sostituzione del presidente (il principe Marcantonio Pacelli con il generale Urbani) farà prossimamente seguito quella del direttore generale.

Taviani, dopo avere fornito alcuni dati sulle sciagure aeree delle varie società di navigazione, ha informato i colleghi che, prendendo lo spunto dall'interrogazione dell'on. Chiaramello, informerà il Parlamento dei risultati dell'inchiesta che d'altronde saranno pubblicati. Per quanto riguarda la precedente sciagura della LAI, quella avvenuta all'aeroporto parigino di Orly, Taviani ha affermato che l'inchiesta è ancora in atto, ma sta per terminare, e che nel corso di essa non sono emerse responsabilità di rilievo.

Successivamente il Consiglio dei ministri ha ascoltato una breve relazione del ministro dell'Interno on. Tambroni sul modo di evitare per l'avvenire che i servizi telefonici dello Stato e militari possano essere interrotti, come è avvenuto di recente con lo sciopero del personale delle centrali di alimentazione.

E' anche probabile che il Gabinetto affronti l'ultimo scoglio dell'anno: quello della nomina di un responsabile per il nuovo dicastero delle Partecipazioni Statali, la cui istituzione è stata approvata, dopo ampi dibattiti, dalle due Assemblee.

Repubblicani e socialdemocratici si erano per un certo tempo contesa la responsabilità della direzione del nuovo dicastero. Dopo la rinuncia di La Malfa, Saragat ha posto avanti una candidatura Tremelloni. Ma, a sua volta, Fanfani ha fatto osservare che questo avrebbe spostato un poco l'equilibrio governativo a favore dei socialdemocratici e perciò molto probabilmente Segni proporrà ai colleghi di affidare il nuovo Gabinetto a un ministro in carica e propriamente al ministro del Bilancio on. Zoli.

Successivamente il Consiglio dei ministri affronta l'esame dei criteri di massima con cui impostare i bilanci preventivi che per legge debbono essere presentati alla Camera entro il 31 gennaio. Vi è perciò soltanto un mese di tempo e bisogna decidere su alcune questioni di fondo.

Segni, anche per quello che riguarda la situazione internazionale, è ottimista e perciò, quanto al bilancio della Difesa, oltre agli impegni presi da Martino a Parigi, cercherà di non andare oltre e di contenere queste spese nei limiti più possibili e ristretti.

E' probabile che in questa sede venga anche esaminata la questione che l'on. Chiaramello ha sollevato di unire le due grandi società aeree italiane e che lo stesso deputato socialdemocratico impostò durante la discussione del bilancio della Difesa dello scorso anno, senza tuttavia che il problema fosse risolto.

Segni, comunque, vuole mantenere per i bilanci due direttive ben precise: cercare di avviare la maggior parte delle nuove spese su vie produttive (e ciò allo scopo di contribuire concretamente alla attuazione dello stralcio quadriennale del piano Vanoni per la massima occupazione) e dall'altra portare al pareggio, entro i tre prossimi esercizi finanziari, i bilanci dello Stato. Non è certo un'impresa da poco. Si tratta di ridurre il «deficit» in media di 120-130 miliardi all'anno e almeno per ora non si vede come ci si possa arrivare.

Un altro provvedimento che viene affrontato dal Consiglio è, come già abbiamo detto nei giorni scorsi, quello dell'integrazione del Senato con l'aumento di un centinaio di senatori, da dividere tra i vari partiti sulla base dei voti ottenuti da ciascun raggruppamento politico. Questo, tuttavia, non risolve il problema di fondo del Senato. In questo occorrerebbe, forse, per rendere più snello e funzionante il Parlamento, modificarne addirittura la struttura. Ma questo è un problema più vasto che forse dovrà essere considerato un'altra volta. Nel progetto di riforma del Senato è però previsto di ridurre da sei a cinque anni la legislatura anche della Camera alla per modo di mantenere la stessa durata della legislatura alle due Camere. Pronunciandosi favorevolmente anche su questa parte della riforma del Senato, il governo implicitamente viene a sancire la necessità di mantenere in vita l'attuale legislatura fino alla sua scadenza e cioè alla primavera del 1958, in modo che, per quell'epoca, le elezioni politiche siano generali sia per la Camera che per il Senato.

D'altra parte anche quei partiti, come ad esempio il socialdemocratico, che pure avevano espresso qualche preferenza per le elezioni anticipate si sono pronunciati favorevolmente al mantenimento della normale legislatura.

Pellecchia

QUANDO GIA' L'ATTESA SI FACEVA SPASMODICA

BONATTI è salvo!

Il grande scalatore e il suo compagno avvistati dal Miage a 3500 metri

La segnalazione trasmessa al colle Chécrouit dalla radio portatile della pattuglia alpina del tenente Villa - I due alpinisti stanno scendendo verso il rifugio Gonella (m. 3071) dove s'incontreranno coi soccorritori - L'arrivo a Courmayeur previsto per il tardo pomeriggio

DAL NOSTRO INVIATO

COLLE CHÉCROUIT, venerdì sera.

Walter Bonatti e il tenente Gheser sono salvi. La grande notizia ci è stata comunicata alle ore 11,28 esatte dalla radio portatile di cui dispone la pattuglia alpina del tenente Villa, in marcia da questa mattina alle 7 lungo il ghiacciaio del Miage. Bonatti e il suo compagno, dopo tre drammatiche notti sul Monte Bianco, stanno scendendo verso il rifugio Gonella (metri 3071). Sono a un'ora circa sopra la capanna, a una altezza approssimativa di 3500 metri.

Il tenente Villa ha avvertito il colonnello Sbro (comandante la scuola alpina di Aosta, che da ieri sera si è trasferito a Courmayeur) di non avere ancora potuto distinguere con esattezza precisione i due alpinisti avvistati. Ma non vi è alcun dubbio sulla loro identità, se si tiene presente che Bonatti e Gheser, già partendo, avevano indicato il percorso del Miage come la più probabile via di ritorno. Ora la pattuglia degli alpini prosegue la sua marcia verso il rifugio Gonella e qui si incontrerà con gli alpinisti che rientrano. L'arrivo a Courmayeur avverrà entro le 18 di oggi.

La notizia dell'avvistamento di Bonatti e del suo compagno ha dissolto gli ultimi timori, che già in grandissima parte erano stati fugati da una prima informazione giunta nella notte a Courmayeur, ridando fiducia a chi cominciava a lasciarsi attanagliare dal dubbio, riportando il sorriso sulle labbra di un uomo dai capelli bianchi, un po' timido, abituato a soffrire in silenzio: papà Bonatti, il babbo del grande Walter che non vive che per questo suo famoso e terribile figliolo.

La prima notizia era arrivata dapprima in forma incerta, si parlava di elicotteri e di viveri, ma così, vagamente; e occorreva una forte dose di fede per crederci; poi i contorni si sono precisati, la comunicazione ha acquistato consistenza: due gendarmi francesi avevano scorto alle 13,30 una cordata di due persone scendere dal Monte Bianco verso la zona detta del Couloir Balmat, dal nome del primo scalatore. Chi erano? Evidentemente il parigino Jean Vincendon e il belga François Henry, che avevano incontrato casualmente Bonatti e Gheser durante l'ascensione e ad essi si erano uniti. Nasceva, quindi, una deduzione logica: la cordata francese stava scendendo verso Chamonix, quella italiana si era già incamminata su un differente percorso, non più visibile dal versante francese perché era diretta al colle di Bionnassay prima ed al rifugio Gonella poi.

Si pensò: tutto risolto, allora! Era probabile, anche se l'esperienza insegnava che ogni sorpresa si può attendere da una montagna come il Bianco. Ma eravamo con il capitano Picco, comandante del nucleo agonistico alpino, quando gli dissero dei due scalatori francesi avvistati: abbiamo visto il suo volto illuminarsi di un sorriso di gioia; poi ha strizzato l'occhio dicendo: «E' fatta!». Breve frase, ma che dice tutto, se è pronunciata da un militare taciturno come questo ufficiale di cui solo gli intimi sanno quanto abbia trepidato in questi lunghi giorni. A conferma della sua convinzione che il periodo di ansia più opprimente era ormai superato, stava un fatto. Stamane dovevano partire due spedizioni di emergenza (espressione un po' eufemistica, che in realtà voleva dire «di soccorso») composte da alpini e da guide. Come prima disposizione, conseguente alla telefonata da Chamonix, il capitano Picco aveva avvertito le guide che potevano astenersi dal partecipare: sono partiti soltanto gli alpini in allenamento per le loro gare di fondo. Segno indubbio che la fase di allarme era ormai superata.

Dello stesso parere era Gigi Panei, la famosa guida amico inseparabile di Walter, l'uomo che, pur essendo abruzzese, conosce questo massiccio come le scale di casa. Egli ci aveva detto: «Ritengo che alla stessa ora in cui la cordata vista da Chamonix era al Couloir Balmat, gli italiani fossero nei pressi della cima del Bianco. Non saranno forse riusciti a raggiungere in serata il rifugio Gonella e hanno dovuto adattarsi a un'altra notte — la terza — in bivacco all'aperto. Poca cosa per chi ha pernottato all'addiaccio in salita e sa che ora le fatiche di gran lunga peggiori sono ormai alle spalle. Questa mattina stessa dovrebbero essere sul ghiacciaio del Miage e nel primo pomeriggio a Courmayeur».

Data per certa la raggiunta salvezza di Bonatti e di Gheser, resta soltanto il dubbio che i due non siano riusciti a superare la formidabile via della «Pera» e abbiano dovuto deviare su quella meno impegnativa detta della Brenva. Ma anche questa seconda soluzione non diminuisce affatto il valore sensazionale dell'impresa. E' vero che questo percorso è stato compiuto da diverse cordate, però forse mai in condizioni così spaventosamente avverse, con un freddo più che artico, con il ghiaccio che incrosta le rocce come una corazza, con quei cinquanta centimetri di neve caduta nella mattinata di mercoledì.

Ora che siamo con gli alpini del capitano Picco e abbiamo raggiunto il Colle Chécrouit, [illegible] che attorno a noi tira come un'aria di trionfo: ognuno ha capito che una scalata di questo genere sconfina nell'impossibile. Solo un uomo come Bonatti poteva riuscirci, e tuttavia sappiamo che non se ne vanterà; la considererà come un gradino di più aggiunto alla sua lunga scala di successi e comincerà a prepararsi per un'altra spedizione: quella che la prossima primavera lo porterà di nuovo sul Karakorum.

Carlo Moriondo

Una delle pattuglie partite stamane ha comunicato col radiotelefono di avere avvistato i due alpinisti (F. Moisio)

A Pré St. Didier il padre di Walter Bonatti ha atteso con ansia notizie del figlio. Eccolo con la guida Panei che fino all'ultimo è stato fiducioso sulla sorte di Walter (Moisio)

Il ten. Gheser, compagno di Bonatti nell'ardua impresa

Lo sgombero del Canale di Suez continua. Il lavoro è, però, delicato perché il canale è minato e prima di rimuovere i relitti occorre dragare gli ordigni. (Telefoto)

Le navi dell'ONU al lavoro fra i relitti affondati nel Canale

Ieri sera l'imboccatura meridionale era già stata liberata dalle numerose mine disseminate Stamane le unità agli ordini del gen. Wheeler hanno iniziato a rimuovere le ostruzioni

Il Cairo, venerdì sera.

Dopo lunghe e laboriose trattative hanno avuto inizio all'alba di stamane i lavori su vasta scala per la riattivazione del Canale lungo i 160 chilometri che uniscono Porto Said a Suez. Nella giornata di ieri le unità dell'ONU adibite alla rimozione dei relitti avevano già iniziato i lavori preparatori in attesa di ricevere comunicazione da parte delle autorità egiziane che l'imboccatura meridionale del Canale era stata liberata dalle numerose mine disseminate in quella zona.

Interrogato dai giornalisti, il generale Wheeler, incaricato di sovraintendere alle operazioni di sblocco del Canale, aveva dichiarato ieri sera che i lavori sarebbero stati condotti secondo i piani prestabiliti indipendentemente dal ritiro delle forze israeliane dalla zona di Gaza. «Non abbiamo ormai bisogno di ulteriori istruzioni da parte del Segretario Generale dell'ONU, Hammarskjoeld — ha detto Wheeler — per iniziare il lavoro di sgombero dell'imboccatura sud del Canale».

Per ordine dello stesso Hammarskjoeld sono giunti intanto ieri al Cairo due funzionari delle Nazioni Unite. Si tratta di Andrew Cordier e Fred Kalein, i quali si tratterranno al Cairo tre giorni ed avranno colloqui con il generale Wheeler e alcuni funzionari governativi egiziani. Un primo contatto fra il generale Wheeler ed i due inviati dell'O.N.U. ha avuto già luogo ieri sera. Prima che venisse resa nota la comunicazione fatta dal generale Wheeler circa la riattivazione su vasta scala del Canale, il direttore della Compagnia nazionalizzata dello stesso colonnello, Mahmoud Younis, aveva dichiarato che alcune unità della flotta di ricupero avevano già iniziato il lavoro. Secondo Younis, la prima fase di riattivazione prevede lo sgombero dei [illegible] i relitti nella zona di Ismailia, circa a metà strada fra Porto Said e Suez.

Il gen. Wheeler ha finora ai suoi ordini un totale di diciotto navi danesi, olandesi, svedesi, belghe e tedesche. A queste dovrebbero aggiungersi dodici navi anglo-francesi, ma a quanto sembra l'Egitto è contrario ad una loro partecipazione alle operazioni di sblocco del Canale.

Si apprende inoltre che il ministro indiano senza portafoglio, Krishna Menon, giunto ieri al Cairo, ha avuto un colloquio di tre ore e mezzo con il presidente Nasser. Nessun comunicato è stato diramato al termine dell'incontro, tuttavia una fonte autorevole ha dichiarato che il colloquio ha dato modo a Menon di riferire al presidente egiziano il punto di vista del Primo ministro Nehru sulla crisi di Suez alla luce dei suoi recenti colloqui con Eisenhower e Eden.

Una importante scoperta per gli innesti da un corpo ad un altro

Tre scienziati americani sarebbero riusciti a eliminare la «antipatia biologica» che rendeva inefficaci i trapianti di organi o di parti di organi

KANSAS CITY, venerdì sera.

I dottori Hardin, Weerder e Morgan dell'Università del Kansas, asseriscono di essere sulla soglia di importanti scoperte concernenti la possibilità di innestare qualsiasi parte di organi o un organo intero di un animale sul corpo di un altro animale, in maniera che le parti trapiantate attecchiscano definitivamente.

Se gli esperimenti avranno successo, si potrà tentare sull'uomo, e risolvere così alcuni assillanti problemi della terapia.

Ciò che ha condotto i tre scienziati sulla soglia di una probabile rivoluzione della tecnica degli innesti è la scoperta, venuta dopo anni di esperimenti, della possibilità di eliminare la «antipatia biologica» di un organismo verso parti di un altro organismo, mediante una pre-inoculazione di estratti del tessuto di apporto da innestare.

Una delle teorie da sottoporre a ulteriori prove dice che con questo sistema si neutralizzano preventivamente gli anticorpi che l'organismo mobilita automaticamente contro la parte estranea, impedendone l'attecchimento. I ricercatori americani asseriscono che non è lontano il giorno in cui si potranno trapiantare sull'uomo organi come il rene o il cuore, e perfino interi arti, come si fa oggi con la cornea dell'occhio.

Ike chiederà maggiori poteri al Congresso americano

NEW YORK, venerdì sera.

Il «New York Times», in un dispaccio da Washington, scrive oggi che il presidente Eisenhower, a quanto si asserisce, sta considerando di chiedere prossimamente al Congresso l'autorizzazione ad usare le forze armate USA «come riterrà necessario per mantenere la pace nel Medio Oriente».

Una fonte autorevole, citata dal giornale, ha affermato che ai «leaders» del Congresso sarebbe chiesto di esprimere il loro parere «sulla possibilità di ottenere la sanzione del Congresso per l'autorizzazione, da concedere al Presidente, per l'uso delle forze armate secondo il suo miglior giudizio nella eventualità di un'aggressione nel Medio Oriente».

Secondo la Costituzione americana, soltanto il Congresso può dichiarare la guerra. Tuttavia, se il Congresso lo autorizza in precedenza, il Presidente può agire senza attendere la decisione formale del Congresso.

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

Un treno rapido sulla Milano - Bari

Milano, venerdì sera.

Una linea ferroviaria di comunicazione celere entrerà in funzione dal prossimo 3 giugno sulla Milano-Bari. Una coppia di treni rapidi, uno in partenza e l'altro in arrivo, coprirà infatti l'intero percorso in 11 ore e 30 minuti. Per la nuova linea, denominata «Freccia delle Puglie», gli orari sono stati fissati: partenza da Milano ore 20,25 con arrivo alle 8,15; partenza da Bari [illegible].

L'impresa di Bonatti nel giudizio di un esperto

Sull'impresa alpinistica di Walter Bonatti e Silvano Gheser un esperto di alpinismo, il dottor Armando Biancardi di Torino, ha voluto mettere in rilievo la scelta intelligente fatta dal giovane scalatore della via da seguire per raggiungere la vetta in una ascensione invernale. La «via della Pera» offre in questa stagione, e particolarmente con il freddo intenso di questi giorni, le condizioni migliori per l'ascensione con un minimo di sicurezza. Il freddo di questi giorni impedisce un sia pur minimo riscaldamento della roccia sotto l'azione del sole, e rende impossibile di conseguenza lo slittamento dei seracchi dalla cima.

Il dottor Biancardi afferma che se Bonatti e Gheser sono riusciti nell'impresa, essi hanno compiuto la più grande ascensione invernale su ghiaccio che sia mai stata compiuta finora.

Il misterioso ordigno precipitato nel Padovano

Padova, venerdì sera.

Gran folla anche stamane a Palù, la frazione di Conselve, lungo la strada Valli, dove ieri con un gran rombo è caduto dal cielo il misterioso ordigno che ha dato luogo alle più disparate ipotesi. I periti balistici americani sono giunti sul posto e hanno attentamente esaminato i minuti resti dell'ordigno disintegrato.

Dai primi accertamenti sembra si tratti di un razzo sperimentale telecomandato a volo lineare; ciò è anche confermato dal fatto che è stata rinvenuta nel raggio di un centinaio di metri una targhetta nera con la scritta *Air craft linear actuator U.S. Property*, targhette che di norma vengono applicate alle parti motrici di sistemi elettrici. I tecnici americani mantengono il più assoluto riserbo. Si è provveduto a stendere un cordone di agenti per tenere a debita distanza il pubblico. Sul posto si è recato anche il comandante la seconda zona aerea territoriale, generale Morbidelli.

Identificato il cadavere pescato nel mare di Genova

Genova, venerdì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri, alcuni pescatori hanno rinvenuto tra gli scogli, in località Secca, il cadavere di un giovane dell'apparente età di 25 anni, la cui identificazione non è stata possibile per la mancanza di qualsiasi documento. A seguito delle indagini svolte dai carabinieri, stamane sono giunti a Moneglia alcuni parenti di un giovane scomparso da Monterosso al Mare il 26 ultimo scorso, i quali, recatisi all'obitorio, hanno riconosciuto nella salma il loro congiunto, Giovanni Battista Colombo, di 28 anni, da Monterosso.

Sembra che il Colombo si sia gettato in mare a scopo suicida. Egli soffriva di esaurimento.

Pettegolezzi della storia

L'attentato della notte di Natale

Sotto il Consolato il 3 nevoso, che corrispondeva all'anteriore 24 dicembre, era ormai tornato ad essere per tutta Parigi la tipica vigilia della maggior festa della Cristianità, la vigilia di Natale. Non che il culto cattolico fosse già stato ufficialmente ristabilito, ma in molte chiese ed in cappelle od oratori privati già era stata ripresa di fatto la celebrazione degli uffici divini, e tra la ressa e la profonda devozione di innumerevoli fedeli.

Così pur quell'anno — si era nel 1800 — la metropoli era stata pervasa quel giorno da una eccezionale animazione, che non era cessata neppur col cadere della notte. Tutti indaffarati in acquisti pei regali di circostanza o per il festoso pranzo del domani, mentre quelli già in visita a parenti e ad amici, o invitati per la veglia attorno al ceppo in attesa del cenone, anziché moltissimi d'assistere alla Messa di mezzanotte che sarebbe stata celebrata in ogni luogo aperto al culto...

Fu appunto nelle prime ore di quella notte e tra l'insolita animazione della città, che la notizia si diffuse in un attimo per Parigi destando enorme emozione.

«Un attentato al Primo Console!».

Il formidabile scoppio era d'altronde stato udito da ogni parte, e tosto era stato un accorrer di folla verso i paraggi dell'Opéra e verso le Tuileries fin dai quartieri più lontani.

«Ma è salvo! E' salvo» si gridava con sollievo. «Viva il Primo Console! Viva Bonaparte!».

E i particolari del grande avvenimento non avevano tardato ad esser noti. Il Primo Console era uscito alle otto dalle Tuileries per recarsi all'Opéra, dove s'eseguiva per la prima volta l'Oratorio di Haydn: *La Creazione*. I generali Berthier e Lauriston l'accompagnavano in carrozza. Un distaccamento di granatieri a cavallo la seguiva in scorta d'onore. Ma quando la vettura era giunta allo stretto passaggio di via Saint-Nicaise e mentre già stava per sorpassarlo, era avvenuta la paurosa esplosione, e solo pel suo ritardo di qualche istante Bonaparte e i due generali erano rimasti illesi.

Tuttavia la scossa della vettura era stata violentissima. Per poco non s'era rovesciata. Tutti i suoi vetri erano andati infranti. E pur le facciate delle case prospicienti erano state provate assai. Un granatiere della guardia atterrato, dei morti, dei feriti tra i passanti.

Ma Bonaparte aveva subito ordinato di proseguire verso l'Opéra, e poco dopo entrava calmo e sereno nel proprio palco, venendo accolto dal fitto pubblico con replicati scrosci di applausi.

«Sembra che quei bricconi volessero farmi saltare. Ma so ben io chi sono... — aveva semplicemente detto al ministro della polizia Fouché subito accorso; poi aveva crollato le spalle con noncuranza —. Fatemi portare il libretto dell'Oratorio».

Ma non aveva tardato a far ritorno alle Tuileries, dinanzi a cui un'immensa folla s'era già raccolta. Da tutti si parlava della *macchina infernale* che per ben poco non aveva stroncato la vita al primo cittadino della repubblica: un barile di polvere e mitraglia fatto scoppiare da un carretto calcolatamente abbandonato in quello stretto passaggio... Aveva dunque del miracoloso la salvezza di Bonaparte, tanto più in una notte come quella ed il vivo ridestarsi della fede in molti e tanti...

Così il suo arrivo alle Tuileries era stato accolto dalla folla con deliranti applausi. Ma egli non era neppur comparso a ringraziare. Appena giunto a palazzo, anzi, era prorotto in tutta la sua collera.

«Sono i giacobini! Sono i terroristi! — diceva con ira —. Questi miserabili sono in rivolta permanente contro ogni governo! Voglio farne giustizia esemplare!».

E tutti gli davano ragione, e tutti l'incitavano ad essere inesorabile. Solo Fouché, appartato in un angolo della Sala degli Ambasciatori, lasciava dire, ma apertamente mostrava di non condividere l'idea del Primo Console.

Il domani, però, Bonaparte aveva confermato la propria opinione con la rappresentanza del Senato venuta a felicitarsi per la sua salvezza, e s'era manifestato ormai fermissimo nel proposito di punire esemplarmente tutti i colpevoli, certo numerosissimi.

Così, dopo aver consultato il Senato stesso e riunito a più riprese il Consiglio di Stato, nonostante qualche timida obiezione, egli aveva fatto trionfare il suo progetto di proscrivere in massa e di deportare in America duecento individui qualificati rivoluzionari. E Fouché, ad onta dei sempre fermi suoi dubbi e di certe particolari indagini che aveva in corso, fu lui stesso a preparare la lista di proscrizione. Non voleva cadere in disgrazia per aver osato delle indagini, dimine! E voleva soprattutto provare al Primo Console che, contrariamente a ciò che mormoravano i suoi nemici, egli non era davvero tenero per i rivoluzionari.

E i duecento, di cui si era finalmente saputo d'intendere le discolpe, furono subito arrestati ed inviati in colonna a Nantes per essere al più presto imbarcati verso il nuovo mondo. E vi fossero o non vi fossero tra essi i colpevoli veri dell'attentato contro Bonaparte, erano sul tutti gli accusati suoi oppositori! Una delle più fosche pagine della leggendaria sua carriera, ed è vano che certi suoi biografi si studino di gettare su essa un velo.

Ma, partiti magari i proscritti, Fouché ancor desiderava di dimostrare al Primo Console di non aver poi tanto errato dubitando fin da principio che i colpevoli fossero tra loro. Ed aveva proseguito le sue indagini.

Già prima dell'attentato egli faceva sorvegliare certi individui assai sospetti che gli risultavano in stretti rapporti con gli emigrati realisti. Si chiamavano Saint-Rejaut, Limoleau e Carbon, e dopo l'attentato, non solo non s'erano più visti, ma invano li aveva fatti ricercare dappertutto. Come accertare che proprio loro, come sospettava, fossero i colpevoli?

Allora aveva fatto riunire i pochi resti del carretto su cui era scoppiato il barile di polvere, facendo poi chiamare a raccolta tutti i carradori e noleggiatori di vetture di Parigi per tentarne il riconoscimento. Ed era stato fortunato. Nel giro di poche settimane, anche per l'impegno che i cittadini stessi ponevano nel coadiuvarlo, un noleggiatore di vetture aveva riconosciuto, attraverso quei resti il carretto che nei giorni dell'attentato era stato depositato per qualche tempo nella sua rimessa da due individui i cui connotati corrispondevano a quelli di Saint-Rejaut e Carbon. Non solo, ma pure un bottaio, che si era spontaneamente presentato a dir d'una botte che in quei giorni egli aveva venduto a due insoliti clienti, aveva dato di loro dei connotati del tutto corrispondenti ai primi.

Si trattava ora di scovare i due. E poiché si sapeva che Carbon aveva a Londra delle conoscenze, proprio là s'era cercato d'apprendere qualcosa di preciso su lui. S'era saputo così che egli aveva a Parigi due sorelle.

Non occorreva di più. La polizia si precipita a casa di queste, vi trova un barile di polvere, le arresta, le fa confessare. Carbon è nascosto in Parigi stessa, in uno sperduto quartiere. Subito arrestato lui pure, egli cerca di giustificarsi, pretende d'ignorare a che serva il barile di polvere, ma finisce di denunciare egli stesso tanto Saint-Rejaut che Limoleau. Il primo, stato ferito dall'esplosione, è ancora a Parigi, rifugiato presso un complice; il secondo è riuscito a riparare all'estero. E anche Saint-Rejaut è subito assicurato alla giustizia. E' la vittoria di Fouché, ed il ministro accorre alle Tuileries per portare la notizia al Primo Console...

Però, alla notizia, non si commosse troppo il Primo Console, pur riconoscendo alfine che l'attentato era dovuto ai realisti.

Ma del pericoloso *Stato Maggiore dei Giacobini* — così egli chiamava i duecento — si era già liberato e neppur gli si affacciava l'idea di rimetterselo fra i piedi, mentre un silenzioso processo doveva far ben presto capitale giustizia dei due nuovi arrestati...

L'attentato della notte di Natale non avrebbe potuto servir meglio ai suoi piani.

Marcello Arduino

Ritorno dall'Artide: sbarcato a New York da un rompighiaccio dopo una lunga crociera, un marinaio americano abbraccia la sua bimba di quattro anni. La piccola guarda con interesse la folta barba che il padre si è fatta crescere

LE STATISTICHE CHE DESCRIVONO IL MONDO

Quanti libri si stampano e quanti sono i lettori

Il primato delle biblioteche pubbliche vanto della Gran Bretagna che ne ha 23.759 - Storia in cifre della cultura e degli analfabeti - La spinta agli studi universitari

(Nostro servizio particolare)

Roma, dicembre.

C'è un momento in cui è necessario lasciar la parola alle cifre. Esse ci danno, secche e precise, la chiave di molti fenomeni. Quelle qui riprodotte sono state tratte dalle statistiche e dai più recenti rapporti ufficiali. Esse sono, per così dire, la sintesi spirituale, intellettuale e culturale dell'Europa; sono la trama della nostra civiltà che parecchie migliaia di anni or sono vide la luce nell'isola di Creta particolarmente sotto l'impero della dinastia dei «Minos» (impero che si estendeva su tutto il bacino del Mar Egeo).

Mentre gli abitanti delle altre regioni dell'Europa vivevano ancora in condizioni di un impressionante primitivismo, la civiltà Minoica verso il 2600 avanti Cristo creò importanti opere d'arte, e Knosso, la capitale, si inorgogliva dei suoi magnifici palazzi. Proprio nei dintorni di Knosso furono eretti i primi villaggi composti di case rettangolari molto simili alle nostre di oggi. 1500 anni più tardi vennero a formarsi in Europa altri due focolai di civiltà: uno nell'isola di Cipro in seno al popolo Fenicio, l'altro nel centro dell'Italia tra il popolo Etrusco.

L'idea di creare appositi istituti per iniziare una particolare élite di uomini allo studio delle scienze venne all'imperatore Adriano che, nel 135 dopo Cristo, creò l'Athenaeum di Roma. Una delle più antiche università europee (come le si intendono oggi) è quella di Parigi che venne fondata nel 1150. In ordine cronologico seguono: l'università di Cambridge fondata nel 1200, quella di Salamanca fondata nel 1217, Montpellier (1220), Oxford (1220), Padova (1222), Napoli (1224), Tolosa (1229), Siena (1265) e Lisbona (1290). Gloriosa tra tutti questi nomi l'Università di Bologna che risale all'Undicesimo secolo.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale in seguito ai profondi mutamenti politici avvenuti in seno alle varie nazioni, sono i popoli dell'Europa orientale a segnare un maggior slancio della gioventù per gli studi universitari. La Cecoslovacchia con 519 studenti su 100.000 abitanti e la Bulgaria con 493 vengono in testa alla lista. Oltre questi due Paesi diamo alcune indicazioni: il terzo posto lo occupa l'Islanda (427 studenti su 100 mila abitanti), la Polonia 396, l'U.R.S.S. 390, la Grecia 369, la Francia 325, i Paesi Bassi 279, la Svezia 241, il Belgio 234, la Norvegia 231, la Germania 230, l'Inghilterra 210.

L'Inghilterra tiene un primato (non soltanto in Europa, ma nel mondo intero) ed è il numero delle biblioteche pubbliche (23.759). Le statistiche ci dicono ancora che quella Nazione è la più grande produttrice europea di novità librarie (17.000 circa all'anno). Fatto veramente straordinario inquantoché gli inglesi più di qualsiasi altro popolo, trovano anche il tempo per leggere un enorme numero di giornali.

La Biblioteca nazionale di Parigi e la Biblioteca del British Museum furono sempre in competizione per guadagnarsi il titolo di maggior biblioteca d'Europa. Attualmente entrambe contengono 5.600.000 volumi, e sono state entrambe battute dalla Biblioteca Lenin di Mosca che contiene 11.800.000 di volumi e dalla Biblioteca Saltykoff di Leningrado che raggiunge la cifra di 6.000.000 di volumi.

L'Austria è invece il Paese ove le biblioteche circolanti contano il maggior numero di abbonati.

Come abbiamo già detto il maggior numero annuo di novità librarie è prodotto dall'Inghilterra. Seguono la Germania (10.700 opere all'anno), la Francia (10.600), l'Italia (8900), l'U.R.S.S. (8200), i Paesi Bassi (6720), l'Ungheria (5900), la Polonia (4500), il Belgio (4575), la Cecoslovacchia (4450), l'Austria (3750), la Spagna (3630), la Jugoslavia (3540), la Grecia (3320).

L'Irlanda che è un paese di 4.400.000 abitanti produce soltanto 174 novità librarie all'anno. Scritte, naturalmente, in lingua gaelica. I libri scritti in inglese vengono tutti importati dall'Inghilterra.

La Spagna è il solo paese d'Europa ove il 50 per cento dei libri pubblicati appartiene al genere: letteratura amena (romanzi, poesia, opere teatrali). In Irlanda invece la categoria scienze sociali (storia, geografia, sociologia) è rappresentata dal 72 per cento delle pubblicazioni. L'Ungheria produce il 34 per cento di opere appartenenti alle «scienze pure» (matematica, fisica, chimica).

Il numero e l'importanza dei giornali pubblicati nei vari paesi d'Europa permettono di fare interessanti osservazioni sull'interesse che i diversi popoli portano agli affari pubblici. I 385 milioni di europei leggono in totale 127.485.000 quotidiani. Il primato è tenuto, come abbiamo detto, sotto ogni rapporto, dall'Inghilterra che stampa e vende ogni giorno 586 copie di giornali per 1000 abitanti. Gli altri paesi sono così classificati: Lussemburgo 441 copie su mille abitanti, Norvegia 410 su mille abitanti, Svezia 349, Belgio 331, Paesi Bassi 281, Francia 250, Germania 236, Bulgaria 100, Italia 95, Jugoslavia 51. I popoli che leggono meno i giornali sono la Spagna (60 copie su 1000 abitanti) e il Portogallo (58).

In contrapposto a quelli che leggono si può dare un'occhiata agli altri che non solo non leggono ma sono addirittura analfabeti. Secondo l'ultimo censimento dell'U.N.E.S.C.O. l'analfabetismo in Europa è diffusissimo in Portogallo ove quasi la metà della popolazione (esattamente il 48,7 per cento) non sa leggere nè scrivere. Seguono: la Jugoslavia (45,2 per cento), Albania (43,4 per cento), Grecia (38,8), Bulgaria (31,4), Spagna (28,2), Rumenia (23,2), Polonia (23,1), Italia (21,6). Assai distanziati vengono: Belgio (5,6), Cecoslovacchia (4,1), Francia (3,8), Finlandia (0,9). In Europa il paese che ha ottenuto i maggiori risultati contro l'analfabetismo è la Russia: i risultati più appariscenti dato l'enorme numero di analfabeti ch'essa contava. In tutto il mondo il livello dell'istruzione si alza dal resto continuamente, e questo è un sintomo confortante che fa bene sperare.

c. l.

DUE COMMEDIE CHE RENDONO PERPLESSI

L'onestà femminile secondo Salacrou

Tre domande dell'autore: la moglie che ha tradito il marito deve confessare la colpa per liberare la propria coscienza? Oppure si deve togliere la vita per il rimorso? O deve sopprimere uno dei due uomini per essere fedele all'altro, se li ama tutti e due?

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, venerdì sera.

In ogni cosa l'eccesso è da deplorarsi: anche nell'onestà. A questa strana conclusione giunge Armand Salacrou con le sue due ultime commedie che vengono rappresentate attualmente a Parigi: sono Le Miroir *(Lo Specchio), al Théâtre des Ambassadeurs e* Une femme trop honnête *(Una donna troppo onesta), al Théâtre Edouard VII. Le due commedie illustrano vari aspetti dell'onestà femminile e si può dire che, in certo senso, si completano. Ciò che Armand Salacrou si domanda è questo: la moglie che ha tradito il marito gli deve poi confessare la colpa per liberare la propria coscienza? oppure si deve togliere la vita per sopprimere al tempo stesso il rimorso? oppure deve eliminare uno dei due uomini per poter essere fedele all'altro, essendo evidente che nelle combinazioni a tre la donna tradisce per forza di cose tutti e due?*

Esaminiamo il primo caso: quello sollevato da Armand Salacrou nel Le Miroir*. L'argomento è il seguente, brevemente raccontato. Due coniugi, Lucien e Maryse, si amano e un brutto giorno egli sa di essere tradito. Non riesce a capire il perché, visto che sua moglie si dimostra verso di lui affettuosa e davvero innamorata, amante e moglie al tempo stesso. Anch'egli le vuol bene e per non correre il pericolo di una rottura tace, evita le scene e di farle sapere che non ignora il tradimento. Ma vuole scoprire ciò che può avere spinto sua moglie ad avere un amante; e con tale intento, per procurarsi uno specchio della propria situazione (di qui viene il titolo della commedia) fa di tutto per indurre certe donne, considerate virtuose, a tradire il marito che amano. E sempre vi riesce. Ma tutti questi specchi non gli danno la soluzione del problema.*

Intanto gli anni passano. Un figlio legittimo, che egli adorava, muore a dieci anni, e nella casa si fa un gran vuoto. Il tempo prosegue la sua strada e i due coniugi, ormai alla soglia della vecchiaia, si sentono soli. Poi un incidente provoca la reciproca confessione: Maryse dice al marito di aver saputo ogni suo tradimento; e Lucien, a sua volta, dice ciò che sa o ha indovinato: tra l'altro che il loro figlio morto non era suo. Ognuno riconosce i propri torti e l'esistenza, forse, potrebbe ridiventare serena se Cécile, l'ultima amante di Lucien, anch'essa in procinto di diventar madre, non avesse udito le confessioni e capito che, per il suo amante, essa era stata soltanto un esperimento; uno specchio.

La giovane donna ha così un improvviso disgusto di sé e decide a una volta di confessar tutto al marito: ma vi rinuncia e si toglie la vita.

E' interessante osservare le spettatrici nella platea dell'Ambassadeurs. Non perdono una battuta, e alla fine della recita si ha l'impressione che molte siano perplesse: devono o non devono confessare?

Salacrou ha ricevuto alcune lettere che lo ringraziano o lo insultano: «Avete ragione, bisogna confessare tutto» dice una, «meglio tardi che mai»; un'altra, invece, sostiene il contrario: «La vostra commedia è criminale. Per colpa sua, la mia esistenza è diventata un inferno. Avrei fatto meglio a stare zitta».

Il caso è analogo, o per lo meno ha la stessa base di partenza, in La donna troppo onesta*. Marie-Madeleine ha un marito che ama, Albert, e un amante, Jacques, che essa ama ugualmente; ma si sente colpevole e vuole esser pura. Per ridiventarlo trova una soluzione soltanto: sopprimere uno dei due uomini. E naturalmente quello che deve scomparire è il marito poiché è la vivente immagine del suo rimorso. Sopprimendolo si sopprime al tempo stesso l'adulterio e rispetto a se stessi si ritorna onesti. Questo è il ragionamento di Marie-Madeleine, che, evidentemente, sembra piuttosto e incredibile; ma la cronaca non ci fornisce ogni giorno dei fatti inverosimili che sono veri!*

Come fare, però, per eliminare Albert, ostacolo all'onestà? Qui Armand Salacrou trasforma la tragedia in romanzo giallo, Marie-Madeleine, laureata di filosofia, spiega la situazione a Roger, amico del marito, illustrandogli certe sue teorie sulla vita e sulla morte per fargli capire che volendo «annoverare» la propria condotta è decisa a tentare un grande «esperimento metafisico». Vorrebbe, quindi, che Roger, simulando un accidente di caccia, uccidesse il suo amico Albert. Roger si ribella ma la promessa di una ricompensa consistente in due sacchetti di monete d'oro che si trovano nella cassaforte, fa tacere i suoi scrupoli, tanto più che Albert gli ha negato un prestito importante di cui egli ha bisogno assoluto.

Poi si scivola dal romanzo giallo al vaudeville quando Marie-Madeleine viene a sapere che il padre, severo professore di filosofia, ha da molti anni delle relazioni con la direttrice di un negozio. Passato il primo momento di indignazione all'idea che il genitore stimato abbia potuto vivere tanto tempo basando la propria esistenza su una menzogna, Marie-Madeleine si accorge che, tutto sommato, si può avere un amante senza uccidere il coniuge. Ma non era già troppo tardi? proprio quel pomeriggio, Albert era a caccia con Roger. Fortunatamente egli esce illeso dall'accidente poiché il candidato assassino, invece di sparare sull'amico, si ferisce scaricandosi il fucile nel braccio, per sbaglio.

La chiarificazione finale si svolge dinanzi alla cassaforte vuota dalla quale sono scomparsi i sacchi d'oro. Albert si accorge tutt'a un tratto di essere tradito, derubato e di averla scampata bella; «volevo la purezza a qualunque costo», spiega Marie-Madeleine prima di dileguarsi con l'amante, e naturalmente con l'oro, aggiungendo rivolta al marito: «Ma rimango sentimentalmente con te».

Nella platea del teatro Edouard VII, quando cala il sipario, i più pensosi e perplessi sono gli uomini.

Loris Mannucci

Notizie per le donne

Tre mesi allo specchio per essere belle nel 1957 - L'uguaglianza dei sessi non vale a Puerto Rico - La presentatrice coi tacchini - Severità e doppio carburatore

Fine d'anno, tempo di bilanci e di buoni propositi. Guardiamoci allo specchio: c'è una ruga in più dell'anno scorso? O qualche nuovo capello bianco? Niente drammi per questo. Ottanta uomini su cento, interrogati da una rivista americana, hanno detto: «L'età di una donna non conta. L'importante è che sia piacevole d'aspetto e ben vestita».

Possiamo, dunque, rimediare ai segni lasciati dall'anno trascorso curando di più la nostra persona nell'anno che viene. Che cosa dobbiamo fare e che cosa evitare per essere ammirate dagli uomini del 1957?

Novanta del cento intervistati hanno affermato di preferire le donne snelle: indispensabili, dunque, i massaggi e una dieta rigorosa. Solo il 30% ha nominato la bellezza tra le qualità necessarie ad una donna per piacere, ma più del 60% pretende che il suo aspetto sia impeccabile: cucitura delle calze diritta, abiti ben spazzolati e di buon taglio, mani e piedi ben curati, rossetto delle labbra perfettamente disegnato, trucco leggero e sapiente. Quanto ai capelli, i pareri sono divisi, con una leggera preferenza per quelli lunghi annodati sulla nuca. Tutti sono, però, concordi nel criticare le tinture, le pettinature complicate e nel desiderare capelli soffici, luminosi, freschi di parrucchiere. Solo il 4% dice di detestare i profumi, gli altri affermano di gradire nella donna del loro sogni l'uso di una buona acqua di colonia: «L'essenziale è che la sua persona emani un fragrante odore di pulito», hanno sottolineato i più. Molti consigliano, per ottenere questo scopo, gli aromatici sali nel bagno quotidiano.

Quanto tempo occorre dedicare alle cure della propria persona per rispondere ai canoni indicati dagli americani per la donna ideale del 1957? Abbiamo fatto i conti. Risultato: 1419 ore all'anno, ossia 59 giorni e 3 ore, ossia 8 settimane 3 giorni e 3 ore. Se si aggiungono le ore di sonno, sono più di tre mesi da trascorrere allo specchio. Per piacere agli uomini. Per guadagnarsi un marito. Ma forse in Italia i mariti costano meno.

* *

Il governo americano ha pubblicato un opuscolo che riunisce le leggi sul divorzio nei diversi Stati della Confederazione. Adulterio, alcoolismo, turbamenti mentali, sterilità, condanne penali sono motivi validi in quasi tutte le 48 repubbliche. Ma in Florida è sufficiente «l'indole abitualmente violenta e incontrollata» di uno dei coniugi; nel Kentucky e nel New Hampshire si può divorziare se uno degli sposi entra in una setta religiosa che non riconosce il matrimonio; e in alcuni altri Stati, bastano non precisati «dissidi coniugali». In quasi tutta la Confederazione si può risposare subito dopo il divorzio, ma in qualche luogo è necessaria un'attesa che va da un mese a tre anni. Solo la legge di Puerto Rico discrimina i diritti dei due sessi: una donna deve attendere 301 giorni prima di contrarre un nuovo matrimonio, mentre l'uomo è libero di risposarsi anche un'ora dopo aver divorziato.

* *

Quello che una donna di classe non farebbe mai: farsi fotografare, come una nota presentatrice della tv, in pelliccia e con quattro tacchini morti e spennati in mano, il giorno di Natale.

l. b.

Di moda a Parigi: un nuovo tipo di cappuccio, foderato di lana, che può essere usato anche su abiti da sera

Pareri delle lettrici. Ecco la risposta di un'altra mamma alla domanda: si può lasciare uscire sola di sera una figlia di 17 anni?

«Mio marito nega a nostra figlia perfino di partecipare alle onesto festicciole in casa delle sue amiche. Risultato: io e Franca usciamo insieme e ci lasciamo all'angolo. Ci ritroveremo qualche ora dopo (io nel frattempo mi sorbisco in qualche cinema un film di cui farei volentieri a meno), per rincasare. E' inutile aggiungere che mia figlia mi adora e non ha segreti per me. Mio marito, invece, perde sempre più in autorità e prestigio. Ma tant'è: egli è convinto della bontà dei sistemi che suo padre e suo nonno applicavano nell'Ottocento e che si riassumono nel semplicismo principio dell'ipse dixit. Eppure, per andare in ufficio, ci serve di una veloce super compressa, a doppio carburatore. Mica ci va in diligenza. E poi si dice che le donne mancano di logica!».

(segue la firma)

Gli Astri: Luna in trigono a Urano e Marte; congiunzione a Saturno e Venere; Marte in trigono a Venere. Febbre di far presto. Volontà protesa verso il dominio sentimentale. Vi daranno un piacere indimenticabile. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: fate in modo da sfruttare il più possibile la vostra cultura al fine di realizzare una maggiore indipendenza sociale. Febbre di far presto.

Leone: volontà protesa verso il dominio sentimentale. Non sottovalutate nessuno, perché anche i più piccoli ostacoli possono diventare delle montagne.

Sagittario: non siete liberi, dei tradimenti stanno per sopraffarvi al varco. Tuttavia una persona vi farà un piacere indimenticabile.

Ai nati del **Toro:** ostinazione e testardaggine faranno provare delle amare esperienze. Tornate alla morbidezza psicologica. **Gemelli:** dovrete essere più concordi con i principii che avete professato in passato. **Cancro:** dovrete immedesimarvi in un ardore del tempo antico o scegliere per primo le frecce. **Vergine:** congratulazioni ed encomii che vi faranno bene allo spirito. Rendetevi di più. **Bilancia:** pieno trionfo nelle aspirazioni. **Scorpione:** non cercate altre vie, proseguite per lo stesso sentiero. **Capricorno:** vi sentirete felici e pieni di vita, per questo è il caso di seminare bene. **Acquario:** la intempestività vi può causare danno. Procurate di essere dinamici. **Pesci:** voi potete potenziare l'organismo ed esprimere i magnifici effluvi di Marte guadagnando stima pubblica.

T. Palamidessi

Il principe Ranieri compra una famosa villa a Mentone

Mentone, venerdì sera.

(m. r.) - La sontuosa villa dell'Annunziata, che venne fatta costruire sulla collina di Mentone dal presidente della Repubblica Francese Tardieu nel 1936 (e che già allora fu pagata diciotto milioni di franchi) è stata acquistata dal Principe Ranieri di Monaco, marito dell'ex-attrice Grace Kelly.

La lussuosa proprietà comprende sette ettari di parco e si trova isolata a 230 metri sul livello del mare, in una magnifica posizione tra olivi, pini e cipressi. Essa contiene mobili preziosi e la biblioteca regalata a Tardieu da Georges Clemenceau.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 63-212.
Alfieri: ore 21,15 Comp. Macario-Sandra Mondaini nella Rivista «E tu biondina...».
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 3. Direttore Arturo Basile. Musiche di Schumann, Mozart, Tansman e Dukas.
Carignano: Comp. Proclemer-Albertazzi-Santuccio con M. Carotenuto e S. Tofano; ore 21,15: «Un cappello pieno di pioggia» di Michael V. Gazzo.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): ore 21,15: «L'on. Ercole Malladri» di Giacosa. Prenot. vendita biglietti botteghino teatro.
Teatro Nuo. Naz. (p. Risorgimento tram 22): Comp. prosa Della Seta, ore 21 «Il ragno» di Sem Benelli.
Al Florida Club (v. Solferino, tel. 42-822): 17-19 e 21: Mo Di Nunzio, canta L. Martorano - Joe di Naro.
Castellino: 17 e 21 Orch. Rosaciol. Serata ricerv. Famiglia Turineisa.
Eden Danze: ore 21 Orch. Laberdi.
Faro Club: ore 21 Romghel Gualdi.
Fassio: Café chantant. Modici 112.
Gardie Danze: 15,30-21 Mo Leone.
Gay: ore 17 e 21 Original Tumba.
Hollywood Danze: 21 Turi Golino.
La Cicala (Cavoretto): Ristorante; ore 21-24 danze classico Quartetto.
Principe Danze: 21 Mario Maschio, e Gemmy Sandra, dir. Mo Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Russo
Trocadero: 21 Compl. Romanelli.
Augustus Night Club Nuova attraz.
Columbia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.
Ratoril Club, v. Cavour 5, t. 44-790: ore 22-3 Finacchi e suo Quartetto.
Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.
Pattinaggio Pellerina: tel. 772-122.
Torino Esposizioni ingr. Bar Montaldo: 14-24 giochi bocce-bowling.
Torino Esposizioni: Tennis 9-15.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Incantesimo», Tyrone Power, Kim Novak, Scope techn.
Ariston: «Le meravigliose storie di Walt Disney», Scope technic. Ultimi giorni.
Astor: «Guerra e pace». Due spettacoli: ore 15,30 e ore 21.
Corso: «Moby Dick» Gregory Peck, Richard Basehart, Orson Welles, Leo Genn, in technicolor.
Doria: «La traversata di Parigi» di Autant Lara, con Jean Gabin e A. Bourvil; 1a pr. Fest. Venezia '56
Lux: «Trapezio», G. Lollobrigida, B. Lancaster, T. Curtis, Scope col.
Metro-Cristallo: Ava Gardner e Stewart Granger «Sangue misto» CinemaScope. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Montecarlo» V. De Sica, Dietrich, Rascel, tech. technirama.
Vittoria: «Il Giullare del Re» VistaVis, tech., Danny Kaye, Johns.
Augustus: «Santiago», Warnercol., Alan Ladd, Rossana Podestà.
Maffei: «Spada di Robin Hood» tech., Don Taylor; Riv. Iniacian Ferrero-Nava-Pereili 16,15 e 21,15.
Nazionale: «Prima linea (Attack!)» con Jack Palance ed E. Albert.
Torino: «Tempo di villeggiatura», V. De Sica, Rulli, Merlini. Ap. 10.
Alexandra: «L'uomo che sapeva troppo» Scope tech., J. Stewart.
Arlecchino: «Strana guerra del sottufficiale Asch», Ultimo ore 23.
Capitol: «L'uomo che sapeva troppo», Scope techn., James Stewart.
Faro: «L'uomo che sapeva troppo» CineScope techn., James Stewart.
Fiamma (c. Trapani 55-57), apert. 19,30: «Anche gli eroi piangono», D. Kerr, W. Holden, D. Martin.
Gianduia: «Strana guerra sottufficiale Asch» O. E. Hasse, Boeiser.
Hollywood: «Strana guerra sottufficiale Asch» O. E. Hasse, Boeiser.
Ideal: «Il tesoro dei Tropici» e Gran Varietà con Pina Renzi ore 18,15 e 21,15.
Massimo: «Moglie e buoi...» con W. Chiari, G. Cervi e S. Milo.
Principe: «Strana guerra sottufficiale Asch» O. E. Hasse, Boeiser.
Statuto: «Moglie e buoi...» con W. Chiari, G. Cervi e S. Milo.
Adriano: «Lady Godiva», Maureen O' Hara e George Nader.
Alcione: «Avventuriero Siviglia» e Riv. Pistoni-Risso 18,15 e 21,15.
Alpi: «Marcantonio», M. Allasio, R. Carosone e il suo complesso, Ferraniacolor. 1a visione Torino.
La Perla: «I pilastri del cielo» Sc. tech., J. Chandler, D. Malone.
Regina: «Donatella» Scope colori, con E. Martinelli e G. Ferzetti.
Asti: «Oltre il destino» CineSc. tech. G. Ford, E. Parker. Ap. 10.
Olimpia: «Freccia nella polvere».
Po: «Carosello Disneyano» colori.
Nuova: «Finestra sul cortile».
Romano: «Timberjak» techn. e Riv. R. Pino-G. Gori 16,15 e 21,15.
S. Fedele: «Giubbe rosse Saskatchewan» tech., A. Ladd, S. Winters.
Esperia: Hanno rubato un tram.
Giardino: «La frustata» technic., Richard Widmark e Donna Reed.
Italiano: Una Cadillac tutta d'oro con Judy Holliday e Paul Douglas
Miradori: «Mia moglie è di lava».
Vinzaglio: «Desperados», Wayne.
Eliseo: «I pilastri del cielo» tech. CineScope, J. Chandler, D. Malone
Fréjus: «L'americano» technic., G. Ford, Frank Lovejoy, Romero.
Nuovo: «Il ricatto più vile» Metrocol., Glenn Ford, Donna Reed.
S. Paolo: «Il conquistatore» tech. Scope, Wayne, Hayward. Ap. 14,30
Belsito: L'uomo dal vestito grigio, techn. Scope, G. Peck, J. Jones.
Corallo: «Tempesta sul Nilo» tech. CineScope, Anthony Steel, Harvey
Eridano: «La baia dell'inferno» tech. Scope, Alan Ladd, Robinson.
Donna Avvent. Cap. Davidson, col.
Radium: Quando l'amore è poesia, techn., Jeannette Scott, V. Gray.
V. Veneto: «Come prima, meglio di prima» tech. Scope, R. Hudson.
Astra: «La donna venduta» tech. Scope, Jane Russell, Cornel Wilde.
Bernini: Professori non mangiano bistecche, Van Johnson, J. Leigh
Elios: Amore è cosa meravigliosa, tech. Scope, J. Jones, W. Holden.
Excelsior: «Artisti e modelle» in VistaV. tech., D. Martin, J. Lewis
Odeon: «Tigre del cielo» Scope techn., Alan Ladd, June Allyson.
Star: «Donatella», Scope colori, Martinelli, Ferzetti, Chiari. Ap. 13
Adua: Simba, col., Bogard, Varietà
Aurora: «Per chi suona la campana» col., G. Cooper, I. Bergman.
Brescia: Vera Cruz, col., Cooper.
Eri-Dan: «Grande Caruso» tech.
Falchera: Magnifico avventuriero.
Fortino: Mio figlio Nerone, tech. CineScope, A. Sordi, B. Bardot.
Maior: «Picnic» Scope, W. Holden
Nord: «Un dottore in alto mare» tech. VistaV., D. Bogarde, Bardot.
Palermo: La strada dell'eternità.
Sociale: «Artisti e modelle» col., Dean Martin, Jerry Lewis, Ekberg
Zenit: «Le piogge di Ranchipur» tech. Scope, L. Turner, R. Burton.
Cabiria: «Il covo dei contrabbandieri» CineScope technicolor.
Colosseo: «Canzone proibita» con Claudio Villa e Fiorella Mari.
Italia: «Ragazze d'oggi» technic. Scope e Grande Rivista ore 21,15.
Lingotto: «La legge del silenzio», Gene Kelly, J. Carrol Naish
Piemonte: Ultima frontiera, Scope technic., V. Mature, G. Madison.
S. Carlo: «L'uomo mai esistito».
Spezia: «Circo delle meraviglie» colori, Clyde Beatty, Pat O'Brien.
Alba: «All'inferno e ritorno» Scope tech., A. Murphy, M. Thompson
Apollo: «Artisti e modelle» tech. VistaV., Dean Martin, Jerry Lewis
Diana: «Cacciatore di indiani» tech., E. Martinelli, K. Douglas.
Doro: «La baia dell'inferno» Scope colori, Alan Ladd, E. G. Robinson
Edera: «Il ladro del re» technic. CineScope, L. Turner, A. Blyth.
Lucento: «La baia dell'inferno» tech. Sc., A. Ladd, E. G. Robinson
Lutrario: «Piangerò domani» in VistaV., Susan Hayward, R. Conte
Murialdo: «Artiglio insanguinato».
Roma: «Alessandro il Grande» tech. CineSc., R. Burton, F. March
Splendor: «Gli implacabili» tech. Scope, Clark Gable, Jane Russell.

Riduzioni E.N.A.L.: Ambrosio, Corso, Augustus, Reposi, Capitol, Adriano, Ariston, Faro, Alessandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Moriano, Fréjus, Hollywood, Maior, Odeon, Torino, Colosseo e S. Paolo; Teatro Carignano (biglietti all'E.N.A.L.), Piccolo Teatro e Palazzo del Ghiaccio (alla Cassa).

Minuto per minuto, la trasmissione di ieri sera di "Lascia o raddoppia"

Promossi tutti meno una da un Mike Bongiorno natalizio

Brava e disinvolta l'esordiente "Miss Piemonte" - L'operaio filosofo e le idee di Locke - Lo zurighese Bettone supera il primo turno in cabina - Raffaella Minghetti e il nonno Camillo - Spara un nome dopo l'altro l'appassionato di calcio - Bocciata col pendolino la bionda napoletana - La contessa torinese recita versi latini - Il garibaldino Buronzi polemizza e s'avvia al traguardo finale

La vercellese Rossana Rossanigo risponde alle domande sulla letteratura francese

CAMPAGNOLI — Signore e signori, buona sera. Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 67° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Buona sera e grazie. Questa sera un ringraziamento particolare devo rivolgere, a nome di tutti quelli che prendono parte a «Lascia o raddoppia», alle migliaia di ascoltatori che ci hanno scritto facendoci gli auguri di buon Natale. Ringraziamo di vero cuore e contraccambiamo. Questa sera abbiamo molti concorrenti che si presentano in cabina, sette o otto, quindi non potremo presentare più di due debuttanti. Cominciamo con la prima.*

ROSSANIGO
(letteratura francese)

CAMPAGNOLI — La signorina Rossana Rossanigo di Vercelli.

BONGIORNO — *Buona sera, signorina. Sono molto lieto che lei sia la prima che si presenta questa sera al nostro programma perchè cominciamo così molto bene, con una bella ragazza, e finiamo molto bene l'anno '56 per «Lascia o raddoppia». Speriamo che lei sappia superare brillantemente la prova. Del resto so che ha superato già brillantemente molte prove che non hanno nulla a che vedere con quella di questa sera. Infatti è stata eletta quest'anno miss Piemonte a Salice Terme. Dopo questa prova è stata alle finali di miss Mondo. Come le è piaciuta?*

ROSSANIGO — Terza.

BONGIORNO — *Mi tolga una curiosità: cos'è che spinge una ragazza a partecipare ad un [illegible] di bellezza? In fondo si tratta di passeggiare davanti a tanti uomini che stanno a guardare con la lente di ingrandimento alla ricerca di qualche difetto. Dev'essere molto imbarazzante, io non mi sentirei di farlo.*

ROSSANIGO — Ho cominciato occasionalmente, per lscherzo. Ero andata ad una festa danzante, e quasi a furor di popolo sono stata eletta.

BONGIORNO — *Ho sentito dire che fanno anche domande culturali in questi concorsi.*

ROSSANIGO — Ai concorsi ai quali ho partecipato io non è stata fatta nessuna domanda di questo genere.

BONGIORNO — *Sono certo comunque che avrebbe risposto bene se le avessero fatto domande sulla letteratura francese. Infatti questa è la materia per cui la signorina si è iscritta al nostro gioco. Passiamo senz'altro alle nostre domande. Mi dica ancora: che studi ha fatto?*

ROSSANIGO — Sono diplomata in ragioneria.

BONGIORNO — *Quindi la letteratura francese è un vero hobby per lei.*

ROSSANIGO — L'ho studiata a scuola, ma non era materia principale.

BONGIORNO — *Prima domanda: Chi ha scritto le «Lettere provinciali»?*

ROSSANIGO — Le «Lettres Provinciales» sono di Pascal, scritte tra il 23 gennaio 1656 e il 24 marzo 1657.

BONGIORNO — *Seconda domanda: Una celebre opera di un autore del Settecento così comincia: «C'era in Westfalia ...un giovanetto che la natura aveva dotato di costumi assai mansueti. Gli si leggeva l'anima sul volto. Aveva giudizio abbastanza retto, con uno spirito grandemente semplice. Perciò credo lo chiamavano...». Come si chiamava il personaggio?*

ROSSANIGO — Candido. Romanzo di François Marie Arouet de Voltaire.

BONGIORNO — *Terza domanda: In quale opera di Racine compare il personaggio di Nerone?*

ROSSANIGO — «Britannicus», del 1670.

BONGIORNO — *Quarta domanda: «Chi è l'autore del poema eroicomico apparso verso la fine del Seicento sotto il titolo «Le lutrin»?*

ROSSANIGO — Nicola Boileau-Despréaux.

BONGIORNO — *Un famoso romanzo composto da una scrittrice francese, così termina: «Trascorreva una parte dell'anno in quel convento, l'altra parte nelle sue terre. Ma in un ritiro e in occupazioni più sante di quelle dei conventi più austeri, E la sua vita, che fu piuttosto breve, lasciò esempi di virtù inimitabili». Di quale romanzo si tratta?*

ROSSANIGO — Della «Princesse de Clèves» di Madame de La Fayette, 1678.

BONGIORNO — *Sesta domanda: Chi ha scritto «Turcaret», rappresentato nel 1709?*

ROSSANIGO — Alain René Le Sage.

BONGIORNO — *Nel «Cid» di Corneille si parla del primo re di Castiglia. Mi sa dire come si chiama?*

ROSSANIGO — Don Fernando.

BONGIORNO — *Ottava e ultima domanda: Conosce il nome dell'autore di un romanzo pastorale in numerosi volumi pubblicato a partire dal 1608 sotto il titolo di «L'Astrée».*

ROSSANIGO — Honoré D'Urfé.

BONGIORNO — *Bravissima, ha superato la prova.*

BOVIO
(storia della filosofia)

CAMPAGNOLI — Il signor Ernesto Bovio, di Bellinzago Novarese.

BONGIORNO — *Se non erro, la scorsa settimana lei ha fatto parlare parecchio di sé. Anzi, siamo rimasti tutti alquanto perplessi dato che lei ci aveva detto di aver studiato solo fino alla quinta elementare. Lei ha risposto a domande sulla storia della filosofia che non erano molto facili, e il saper rispondere a tono su questo argomento implica aver studiato anche altre materie. Se lei non è andato oltre la quinta elementare, deve aver studiato molto per suo conto ed essersi preparato anche su altre materie.*

BOVIO — Sì, a dir la verità la filosofia l'ho studiata in un secondo tempo. In un primo tempo studiai letteratura; in seguito mi procurai un programma liceale, che seguii giungendo a dare gli esami di

Ernesto Bovio, l'operaio filosofo di Bellinzago Novarese

maturità classica, senza però riuscire a superarli.

BONGIORNO — *I suoi genitori, immagino, non hanno avuto la possibilità di farle frequentare gli studi.*

BOVIO — A dodici anni sono entrato in una fabbrica e da allora ho sempre lavorato. Studiavo nei giorni di vacanza, di sera e nelle ore libere. E' capitato molte volte che mio padre, alzandosi molto presto al mattino, mi trovasse ancora in piedi e non immaginando che non mi ero coricato affatto, mi domandasse come mai ero già alzato. Certo, oggigiorno non mi sentirei più di fare di questi sforzi.

BONGIORNO — *Adesso si dedica esclusivamente alla filosofia?*

BOVIO — Sì, a tutte le varie branche della filosofia.

BONGIORNO — *E gli amici del suo reparto come hanno accolto il suo debutto?*

BOVIO — Be', devo dire che non mi considerano più quella mosca bianca, quell'essere strambo che mi credevano prima.

BONGIORNO — *Passiamo alle nostre buste. Scelga lei fra queste tre?*

BOVIO — Non ho preferenze, lascio che lo faccia per me la signorina Campagnoli.

BONGIORNO — *Si accomodi in cabina. Per il suo debutto in cabina i nostri esperti hanno preparato questa domanda, che vale 320 mila lire: Come vengono chiamate da Locke, nel «Saggio sull'intelletto umano», quelle idee complesse che comunque composte non contengono in sè la supposizione di esistere per se stesse ma sono considerate come dipendenze o affezioni di sostanze?*

BOVIO — Locke contraddistingue queste idee complesse con tre particolari nomi: modi, sostanze e relazioni. Quelle cui lei vuole alludere sono i modi.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta. Ho saputo che le è nato un bambino poche settimane fa.*

BOVIO — Sì, precisamente il 26 novembre.

BONGIORNO — *Come l'ha chiamato?*

BOVIO — Gianni.

BONGIORNO — *Allora ci vediamo la prossima settimana. Tanti auguri anche al suo piccolo futuro filosofo.*

BETTONE
(vita e opere di Mazzini)

CAMPAGNOLI — Il signor Giannino Bettone di Zurigo.

BONGIORNO — *Il signor Bettone, come abbiamo già detto la scorsa settimana, è il primo concorrente che giunge dall'estero. Viene dalla Svizzera, precisamente da Zurigo, ove la sua famiglia abita da circa cento anni, ma non per questo ha rinunciato alla cittadinanza italiana. Questa sera vedo che lei entra con un plico sotto il braccio. Di che cosa si tratta?*

BETTONE — Di un dono natalizio. E' un giornale mazziniano, stampato in Svizzera centoventi anni fa, il 28 ottobre 1835.

BONGIORNO — *Questi giornali come se li è procurati?*

BETTONE — Sapevo che li aveva uno storico locale che aveva la pubblicazione. Quando è morto, ho preso contatto con gli eredi e ho fatto l'acquisto.

BONGIORNO — *Questo giornale era edito da Mazzini?*

BETTONE — Sì, Mazzini ne è stato il fondatore. E' un giornale bilingue, apparso a Bienne nel 1835-36 in francese e tedesco. E' una rarità, l'unico esemplare in collezione privata che esiste nel mondo.

BONGIORNO — *Come mai Mazzini pubblicava un giornale di questo genere?*

BETTONE — Ha voluto contribuire alla formazione di una coscienza nazionale svizzera, che allora non esisteva ancora. Perciò si è dato da fare, ha voluto pubblicare questo giornale, sul quale ha fatto apparire una cinquantina di articoli di fondo, quasi tutti educativi.

BONGIORNO — *Come mai educativi? In fondo Mazzini era un po' rivoluzionario, no?*

BETTONE — Sì, ma un rivoluzionario per necessità. Ovunque si poteva, come in Svizzera, procedere per vie pacifiche, Mazzini era assolutamente contrario ad usare misure forti. Questi giornali li consegno a Lei affinchè ne faccia dono al Museo del Risorgimento di Milano.

BONGIORNO — *A nome del Museo di Milano la ringrazio. A proposito sempre della materia che lei ha scelto, le dirò che la sua esibizione è seguita con interesse dai vari centri di studi mazziniani. Uno di questi, il Centro napoletano di Studi mazziniani, mi ha scritto che sta preparando una bibliografia delle opere di Mazzini; se lei ha bisogno di qualche ragguaglio per continuare la preparazione al nostro gioco può far capo a quella istituzione. Passiamo allora alle nostre domande. (Il candidato sceglie personalmente la busta ed entra in cabina). Ecco la domanda: In uno scritto che reca in calce la data giugno 1858, Giuseppe Mazzini prorompe nella seguente invettiva: «Dieci anni di libera vita, dieci anni di libera parola e opere libere, coi mezzi, con la forza di un popolo di quasi cinque milioni, ragia lenta forse, ma virile e tenace, con un esercito prode e consacrato dalle prime battaglie per l'indipendenza della Nazione, con un naviglio come il ligure, con la Lombardia e con la Svizzera sulle frontiere, con l'amore, coi voti, coi palpiti di tutta Italia per voi, con la posizione strategica che non consente intervento sul vostro territorio, senza guerra tra l'invasore e la Potenza gelosa dell'equilibrio europeo e nulla, nulla fuorchè una politica di repressione». Qual è il titolo dello scritto cui appartiene il brano che le ho letto?*

BETTONE — Posso chiedere quando è datato quell'articolo?

BONGIORNO — *E' datato giugno 1858.*

BETTONE — La lettera al conte di Cavour.

BONGIORNO — *Bravissimo, la risposta è esatta. Dopo che tutti i giornali del Ticino hanno parlato di lei, speriamo che anche oltre la Galleria del Gottardo si cominci ad osannare per lei.*

MINGHETTI
(storia romana)

CAMPAGNOLI — La signorina Raffaella Minghetti di Bologna.

BONGIORNO — *Cosa le ha portato Gesù Bambino?*

MINGHETTI — Molte cose. Ma più che Gesù Bambino sono stati veramente generosi tutti i miei tifosi, diciamo così, di «Lascia o raddoppia». Mi hanno mandato fiori, dolci, profumo, un po' di tutto. E poi ho ricevuto inviti veramente molto graditi da parte di bolognesi che sono fuori Bologna: a Campione, sul Garda, in Riviera, in Svizzera addirittura.

BONGIORNO — *E nonno Camillo, quando ce lo porta?*

MINGHETTI — Spero la prossima volta, se andrà bene questa sera.

BONGIORNO — *Allora l'attendiamo. Vogliamo passare alle nostre tre buste? Come sapete, la signorina risponde a domande di storia romana. (La candidata sceglie la busta ed entra in cabina). Ecco la domanda da un milione e 280 mila lire che i nostri esperti hanno preparato per lei: Chi fu il capo della grande rivolta servile in Sicilia scoppiata, secondo il Barbagallo, intorno all'anno 138 avanti Cristo?*

MINGHETTI — Euno.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta. Molto bene. Signorina, ce l'abbiamo fatta anche questa volta. Allora manterrà la promessa? ci porterà nonno Camillo la prossima volta? Vorrei vederlo fumare il famoso sigaro. Gliene avrò regalato uno a Natale.*

MINGHETTI — Addirittura una scatola. E sa come si chiamano? Minghetti.

Raffaella Minghetti sceglie la sua domanda da 1.280.000 lire sulla storia romana

DA PRATO
(calcio)

CAMPAGNOLI — Il signor Romano da Prato, di Velletri, calcio.

BONGIORNO — *Che eleganza! Lei indossa una giacca di grido.*

DA PRATO — E' una giacca americana.

BONGIORNO — *Veramente elegantissima. Dove l'ha acquistata? Gliel'ha mandata qualche parente dall'America?*

DA PRATO — No, me l'ha regalata mio cognato.

BONGIORNO — *Questa settimana ha continuato a ripassare la materia?*

DA PRATO — Ho ripassato la solita cosa, ho riguardato alcuni particolari, sulle formazioni e specialmente sulle dispositive delle squadre italiane e straniere.

BONGIORNO — *La volta scorsa ha fatto un figurone dandoci tutti i nomi dei componenti la squadra nazionale di calcio giapponese. Indubbiamente lei è ben preparato. Dev'essere difficile ricordare nomi tanto strani. Senta: se lei dovesse fare il radiocronista di un incontro di calcio quale sarebbe l'incontro internazionale più difficile da descrivere, per la difficoltà di pronunciare i nomi dei componenti le due squadre in campo?*

DA PRATO — Penso che uno degli incontri più difficili da descrivere sarebbe stato quello cui partecipò nel '25 la Jugoslavia.

BONGIORNO — *Contro chi?*

DA PRATO — Contro l'Italia, 2 a 1, a Padova giovedì 4 novembre. Un altro quello cui partecipò la Grecia nel '34, 25 marzo '34, quando fu battuta dall'Italia per 4 a 0.

BONGIORNO — *Quindi, secondo lei, come radiocronista sarebbe difficile presentare un incontro Jugoslavia-Grecia! Mi sa dire i nomi dei componenti di quelle squadre?*

DA PRATO (nomina gli undici giocatori della squadra nazionale jugoslava del '25 e gli undici della nazionale greca del '34 fra gli applausi).

BONGIORNO — *Allora passiamo alle nostre buste. Vediamo cosa ci riserba il destino questa sera. Facciamo scegliere alla signorina Campagnoli! Si accomodi in cabina, e auguri. Mi sente?*

DA PRATO (in cabina) — Sì, sì.

BONGIORNO — *Allora, per 1.280.000 lire: Quale squadra italiana contese al Ferencvaros la vittoria nelle partite finali della Coppa Europa 1937?*

DA PRATO — La Lazio (secondo di cabina). Pareggiò 1 a 1 e poi perse 5 a 4.

BONGIORNO — *Benissimo. Abbiamo superato la prova. La salutiamo. Ci vediamo la prossima settimana. Buona sera.*

BALBIANO
(vita e opere di Dante)

CAMPAGNOLI — La signora Maria Teresa Balbiano di Torino.

BONGIORNO — *Buona sera. Devo dire che lei ora mentre sta facendo furore, è molto simpatica soprattutto ai nostri giornalisti che non fanno che parlar bene di lei. Quando arrivo qui, tutti vanno attorno alla contessa, e ci sono baciamani, inchini; si direbbe di assistere ai suoi ritrovi, ai suoi tè delle 5.*

BALBIANO — Devo dire che sono molto gentili, sia sulla stampa che così...

BONGIORNO — *Sono molto gentili? l'hanno detto tutti che lei è molto simpatica.*

BALBIANO — In generale, si ha paura dei giornalisti. Sembra che siano sempre in agguato, tutti intorno, vogliono sapere...

BONGIORNO — *Non è vero?*

BALBIANO — Non è vero niente. Piacevole sorpresa. Mi sono trovata benissimo con i rappresentanti della stampa.

BONGIORNO — *Ecco signora, Senta, io vorrei farle una domanda questa sera. Lei sta rispondendo su Dante Alighieri e su tutte le sue opere... Perchè tutti si dedicano soltanto esclusivamente allo studio della Divina Commedia? Non trova che per conoscere un po' meglio Dante bisognerebbe approfondire un po' anche le altre opere sue?*

BALBIANO — Trovo. Ma purtroppo è così. Qualche tempo fa leggevo un settimanale a grandissima tiratura: c'era stato un quesito fatto da un lettore che verteva appunto sullo studio di Dante, com'era praticato. E rispondevano in parecchi, e tutti professori, studiosi, letterati, persone più che qualificate. Tutti parlavano unicamente dello studio della Commedia. Non uno che abbia accennato alla possibilità di studiare il resto. A me pare che cominciare a studiare la Commedia sia come fabbricare una casa cominciando dal tetto. La Divina Commedia è opera di tutta una vita di pensiero, di travaglio, di studio, di sofferenza.

BONGIORNO — *Bene, signora. Allora passiamo alla nostra domanda. Ha portato anche i suoi figli questa sera?*

BALBIANO — Uno, come al solito.

BONGIORNO — *La signora ha dei figli altissimi, sono tutti 1,90. Volevo farli venire sul palcoscenico, ma la signora non ha voluto. Si accomodi signora. (La signora entra in cabina). La contessa tenta per 2.560.000 lire: Dante è stato anche poeta latino, come lei ben sa. Ci dica i primi versi della prima egloga di Dante.*

BALBIANO — (Comincia a recitare i versi dell'egloga richiesta. Dopo un poco rivolta a Bongiorno): Mi dica quando devo fermarmi.

BONGIORNO — *Ma lei è così brava, la faccio andare avanti. E' uno spettacolo questo... Lei continuava così bene, non ha fatto uno sbaglio, tutto esatto. La sa tutta?*

BALBIANO — Sì, gliela posso dire anche tutta.

BONGIORNO — *Quanti versi sono?*

BALBIANO — Non li ho contati. La seconda ne ha 97 perchè risponde ad una egloga di 97 e lo dice.

BONGIORNO — *Bisogna proprio dire che lei è preparatissima in questa materia, e merita ancora un caloroso applauso.*

LAMBRONI
(tragedia greca)

CAMPAGNOLI — La signorina Antonietta Lambroni di Napoli. Tragedia greca.

BONGIORNO — *Buona sera, signorina Lambroni. Questa sera ha un vestito rosso scarlatto. Proprio in armonia con Babbo Natale. Quanti omaggi le ha portato quest'anno Babbo Natale?*

LAMBRONI — I regali della mia famiglia.

BONGIORNO — *Non le faccio altre domande perchè tutte le volte la signorina si raccomanda che non le faccia tante domande. Allora come facciamo a far le domande?*

LAMBRONI — Questa sera ho scelto un sistema un po' diverso per la busta. Un dilettante di radioestesia si è offerto di sceglierla con un nuovo sistema di pendolo.

BONGIORNO — *Abbiamo già provato con tutti i sistemi: con la bilancia, e adesso col pendolo. (La concorrente chiama sul palcoscenico il fotografo Bordin, vecchia conoscenza di «Lascia o raddoppia»).*

BORDIN — (Spiega come funziona il pendolo: se gira da sinistra a destra la domanda è buona, se gira da destra a sinistra... Il pendolo viene sospeso su una busta e dopo un po' comincia a girare nel senso «buono»).

LAMBRONI — E' quella buona, va benissimo.

BORDIN — Se il giro fosse più largo e più veloce, la domanda sarebbe più facile ancora. (saluta e se ne va).

BONGIORNO — *Signorina, qui c'è una busta per lei sono dei versi, quindi apro la busta e li leggo mentre io li leggo al pubblico: — I corvi in una tragedia di Eschilo subito al loro primo ingresso ricordando una profezia di Calcante pronunciata alla partenza degli Achei per Troia così cantano: «Di Calcante l'arte senza effetto non cade e a chi mai fa giustizia, conoscenza del fatto indi compartes. Qual è il titolo di questa tragedia?*

LAMBRONI (dopo lunga meditazione) — Le Coefore di Eschilo.

BONGIORNO — *No signorina, l'Agamennone. Mi spiace. Adesso cosa dobbiamo fare al Bordin?*

LAMBRONI — La colpa è mia, ho confuso l'Agamennone con le Coefore. Una cosa inconcepibile, è stata una lacuna del momento...

BONGIORNO — *Si deve perciò accontentare della «600».*

BURONZI
(vita di Garibaldi)

CAMPAGNOLI — Signor Mario Buronzi di Bologna.

BONGIORNO — *Buona sera. Dunque, signor Buronzi, anche oggi tutti con i binocoli a guardare in su e Buronzi non lo si è visto, con il paracadute. Andrà a finire che lei vince i cinque milioni e...*

BURONZI — Sono le condizioni atmosferiche molto proibitive che hanno impedito il mio lancio. Però tutte le domeniche praticamente noi facciamo dei lanci in tutta Italia, e certamente Milano non potrà essere trascurata. Ci vedremo senz'altro.

BONGIORNO — *Abbiamo ricevuto un piccolo omaggio per lei. Si tratta di un piccolo paracadute, eccolo qua. (Fa vedere il regalo). Abbiamo ricevuto anche un telegramma. L'ha mandato Clelia Garibaldi; ecco il testo: «Impossibilitata presenziare interessante trasmissione formulo auguri sua affermazione sul tema da lei prescelto tanto caro agli italiani. Invio a tutti gl'italiani fervidi auguri per le prossime feste. Firmato Clelia Garibaldi». La vedo un po' giù di morale, questa sera, come mai?*

BURONZI — Non è che ci sia un crescendo o una diminuzione, solamente, vi dico, io sono esattamente fatto in questo modo. Per esempio, leggendo tutti i giornali d'Italia debbo dire che in generale sono stati simpatici nei miei riguardi. Ma ho avuto l'impressione che ci sia qualcuno che non conoscendomi si sia immaginato delle cose strane sulla mia vita. La mia vita è molto semplice. Io sono un appassionato della storia di Garibaldi. C'è della gente che ha fatto dell'umorismo su quello che è il concetto garibaldino, sul sangue magari versato da suo nonno.

BONGIORNO — *Tutti capiscono molto bene che lei ha studiato e conosce a fondo la storia di Garibaldi. Ma a volte la nostra trasmissione deve sottostare a critiche di vario genere: ne fanno a me, ne fanno a tutti. Hanno forse pensato che magari lei ha esagerato un pochettino.*

BURONZI — Io esagero sempre, è una passione esagerata quella di Garibaldi, ma sono cose molto semplici, cose che io sento. Arrivando a Milano ho trovato tanti doni, anche un quadro di Garibaldi, una cosa che mi ha commosso. Non posso essere insensibile a queste cose, fanno parte del mio animo, ed è giusto che sia così. Certo che non sto fermo, non posso star fermo a ricordare Garibaldi perchè in lui c'è l'espressione migliore della nostra razza, dall'umiltà più grande all'eroismo più eccelso. Non dico imitatemi, dico solamente comprendetemi.

BONGIORNO — *Passiamo alle nostre domande.*

BURONZI — Signorina Campagnoli, mi dicono tante cose a Bologna, le signorine sono molto gentili nei miei riguardi. Però, c'è una [illegible] a Bologna che desidererebbe sapere se le piacciono gli [illegible] con i baffi.

CAMPAGNOLI — A essere sincera, non mi piacciono molto, però i suoi sono un'altra cosa.

BURONZI — Allora scelga lei la busta, perchè effettivamente dovrei ripeterle quello che le ho detto l'altra volta.

CAMPAGNOLI — Lei è sempre molto gentile.

BONGIORNO (mentre Buronzi entra in cabina) — *Attenzione: per 2.560.000 lire, signor Buronzi dovrà leggere un brano di circa dieci righe. Quindi ascolti. Alberto Mario così descrive un combattimento fra le truppe comandate da Garibaldi e quelle avversarie, assai più numerose e molto meglio armate. (Legge il brano). Ci dica il giorno, il mese, l'anno, il luogo di questa battaglia.*

BURONZI — Il 30 giugno 1849 a Villa Spada.

BONGIORNO — *La risposta è esatta, bravissimo.*

BURONZI — E' il famoso combattimento del 30 giugno 1849. Come giustamente ha detto uno scrittore, Roma cadde con Luciano Manara, che appunto volle difendere Villa Spada fino all'ultimo.

BONGIORNO — *Lei ha superato la prova. Questa è stata una serata un po' dura per lei.*

BURONZI — Grazie molte.

BONGIORNO — *Signore e signori concludiamo la nostra trasmissione e vi diamo appuntamento per giovedì prossimo alla stessa ora, cioè un altro anno, per il 1957. Concludiamo facendovi tanti auguri: che il 1957 vi porti più fortuna ancora del 1956, se ne avete avuta. Se non ne avete avuta, il signore vi protegga e possiate essere sempre felici. Grazie.*

Lo zurighese Giannino Bettone mostra la copia del giornale pubblicato in Svizzera nelle lingue francese e tedesca a cura di Giuseppe Mazzini

La nuova stella dei telequiz al centro dell'attenzione generale

La vercellese Rossana Rossanigo ha sostenuto senza emozionarsi l'assalto dei giornalisti e dei fotografi

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Dietro le quinte del Teatro alla Fiera dove al giovedì sera, nel corso e al termine di «Lascia o raddoppia» si possono raccogliere le impressioni dirette dei vari concorrenti, ieri sera si è parlato molto del trascorso Natale e un po' anche del nuovo anno. La contessa torinese Maria Teresa Balbiano d'Aramengo, che era giunta in teatro in compagnia del figlio Carlo studente di terza liceo, ha confidato sottovoce, ma non abbastanza per non essere sentita, che per il pranzo natalizio ha preparato agnolotti e tacchino arrosto. Edi Campagnoli ha detto di aver ricevuto da Babbo Natale un dono che le ha fatto molto piacere: un braccialetto d'oro. L'elegante presentatrice non ha voluto però rivelare il nome del donatore.

Romano Da Prato il giovane stenografo di Velletri, che anche ieri sera ha fornito una prova delle sue eccezionali possibilità mnemoniche, ha dichiarato di aver trascorso il Natale ripassando le più importanti nozioni calcistiche nazionali e internazionali: i suoi genitori gli hanno regalato una enciclopedia illustrata della storia del calcio che egli ha subito compulsato.

Raffaella Minghetti, la concorrente bolognese esperta in storia romana, ha elencato la serie dei regali che ha ricevuto, e ha precisato quello che invece ha fatto, soprattutto al tanto citato «nonno Camillo». «Giovedì prossimo, se nonno Camillo acconsentirà — ha promesso la bella concorrente, — lo porterò a Milano e lo farò venire davanti alle telecamere».

Mario Buronzi, l'esuberante maestro bolognese, avrebbe voluto far comparire sul palcoscenico la figlia Graziana e le nipotine Dea e Delia, alle quali, per Natale, aveva regalato tre costumi completi di Garibaldine. Le tre bimbe, tutte pressapoco della stessa età, erano presenti in sala, sedute compostamente, in una delle prime file e tenevano appunto sgargianti camiciole rosse. All'ultimo momento la Direzione della RAI-TV non ha permesso al baffuto concorrente emiliano di mostrare al pubblico dei telespettatori le tre piccole garibaldine.

Giannino Bettone, l'impiegato di Zurigo, che è entrato per la prima volta in cabina, si è imposto anche ieri sera per la signorilità dei modi, la sobrietà dell'eloquio e l'assoluta mancanza di ogni preoccupazione, da sbalordire: subito dopo la prova si è allontanato, inutilmente inseguito da qualche giornalista. Ernesto Bovio il meccanico-filosofo di Bellinzago Novarese, ha dichiarato che al suo paese esistono 150 famiglie che portano il suo cognome.

Ma l'attenzione dei fotografi e dei giornalisti ieri sera era puntata sulla nuova bellezza di «Lascia o raddoppia», su Rossana Rossanigo, l'avvenente «Miss Piemonte» venuta da Vercelli per essere interrogata sulla letteratura francese. Al telequiz Rossana non si è sentita per nulla emozionata. Si è divertita fra le luci abbaglianti dei flashes e le domande dei giornalisti. Ha dichiarato di essere nata a Bologna da padre lombardo e madre piemontese. Suo padre era tenente colonnello dei bersaglieri, adesso a riposo. I suoi compaesani la chiamano affettuosamente «la bersagliera», «con tante scuse per Gina Lollobrigida», ha detto Rossana; ha precisato di non essere fidanzata ed ha escluso categoricamente: «Non voglio assolutamente fare del cinema».

Sempre dietro le quinte del Teatro alla Fiera si è parlato anche un po' dell'anno nuovo: il telequiz, si è convenuto, è ancora lontano dalla sua fine. In sede di bilancio è stato dichiarato la rubrica televisiva più popolare dell'annata e le domande di ammissione al gioco continuano a giungere numerose come ai bei tempi. «Telematch» però batte alla porta: per gli appassionati del quiz si preannunciano tempi duri. Enzo Tortora contro Mike Bongiorno, Roma contro Milano! C'è di che riempire tutto il '57 e oltre. Questo ci si è augurato ieri sera.

Camillo Brambilla

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il Torino lo cede o lo tiene?

Ancora aperto il "caso Bacci,,

Nella Juventus indisponibile Antoniotti - IV serie: si prepara un grande Pro Vercelli-Casale

Il Torino si prepara nel ritiro di Castellamonte al confronto con l'Atalanta. La gara avrà un valore quasi decisivo per i granata, poiché una vittoria potrebbe mettere fine allo stato di disagio in cui si trova la squadra. I giocatori, comunque, sono tranquilli, e sperano di far cessare ogni discussione sul loro rendimento fornendo una prova convincente. Per domenica sarà confermato Castelletti, il diciannovenne terzino che ha giocato domenica scorsa con promettente sicurezza. Il rientro di Rimbaldo tenuto a riposo dietro richiesta dello stesso giocatore farà sì che Fogli venga invece lasciato fuori squadra, ma il giovane mediano ha dimostrato, pur nella sfortunata gara col Padova di avere buoni numeri e di essere resistente. Il suo finale di partita gli varrà certo altre convocazioni tra i titolari. E' sicuro, infine, il ritorno di Jeppson.

In quanto alle trattative per la cessione di Bacci esse sono tuttora aperte. Bologna e Napoli vorrebbero il centravanti, ma, pare che le offerte siano inferiori ai desideri dei dirigenti granata. Il Torino terrebbe senz'altro il giocatore se questi potesse risolvere i suoi problemi. Avendo già Jeppson, Arce e Pellis i quali non possono più essere ceduti perché hanno disputato gare di campionato, i granata non abbisognano di un quarto centravanti sia pure del valore di Bacci. D'altra parte la direzione di via Alfieri è giustamente del parere di non cedere per poco un elemento pagato molti milioni e soprattutto di valore. Bacci ha avuto una stagione sfortunata: è attualmente demoralizzato. Riacquistando fiducia, egli potrebbe però ritrovare l'estro del gioco e tutte le doti che lo portarono tre volte in nazionale B, quattro nella giovanile e una volta sulle soglie della A.

Bacci che ha soltanto venticinque anni (è nato a Perugia nel giugno 1931), è insomma un giocatore che ha ancora buone possibilità di riprendersi. Il Torino tiene tutte queste considerazioni in evidenza mentre proseguono le trattative.

* *

La Juventus è a Taormina. Non pare che il clima sia stato molto favorevole ai bianconeri in questa loro permanenza in Sicilia: piove a dirotto da più giorni, ma nonostante questo, Puppo ha potuto completare la preparazione della squadra per il match di Palermo. Contro i rosaneri non giocherà Antoniotti, che lamenta una contusione muscolare, così che l'attacco presenterà due novità: Colombo centravanti e Stivanello ala sinistra.

Immutato il rimanente. Ecco comunque la formazione annunciata dall'allenatore bianconero: Viola; Corradi, Garzena; Emoli, Nay, Montico; Hamrin, Boniperti, Colombo, Conti, Stivanello. Qualche dubbio per Conti che lamenta una leggera distorsione ad una caviglia; non si tratta comunque di malanno grave.

La squadra juventina lascerà domattina Taormina per Palermo, dove giungerà nel tardo pomeriggio.

* *

La «vecchia provincia» calcistica è in fermento per l'incontro principale della stagione, il tanto atteso confronto Pro Vercelli-Casale. Nelle due città — data anche la posizione in classifica delle squadre — c'è molta attesa, un'attesa che fa prevedere per domenica un «tutto esaurito».

Gli atleti hanno lavorato sodo in questi giorni, ma i due allenatori non hanno ancora voluto palesare le loro intenzioni circa gli schieramenti: si sa soltanto che a Vercelli si nutrono dubbi per la mezz'ala Amatela a riposo per uno stiramento muscolare, mentre a Casale si spera nel rientro di Pardi e di Vica, rientri probabili ma non certi.

Incertezze dovute a situazioni contingenti, oppure «trucchi» per confondere i progetti per la partita? Non possiamo rispondere a questo interrogativo, ma è forse anche per questo che nelle due città c'è una attesa spasmodica enorme per questo derby vecchio stampo.

Vernazza (a destra) ex-ala del River Plate è giunto in Italia, acquistato dal Palermo

Hoad resta dilettante, Rosewall diventa professionista

I "gemelli di Sydney,, dopo la conquista della Davis stanno per separarsi

L'Australia ha battuto gli Stati Uniti nella finalissima di Coppa Davis. Lewis Hoad e Ken Rosewall hanno surclassato Vic Seixas, Herbie Flam e Sammy Giammalva. Due sole giornate sono bastate ai tennisti «Canguri» per definire una questione di superiorità che, a dire il vero, non aveva ragione di esistere. Durante tutta la stagione agonistica, Hoad e Rosewall avevano chiaramente dimostrato di essere i più forti giocatori del mondo e di costituire una coppia imbattibile. Nemmeno le apprensioni che gli stessi tecnici australiani avevano nutrito alla vigilia sul rendimento di Hoad potevano essere prese sul serio. Difatti il «biondone» si è sempre impegnato solo nelle grandi manifestazioni, prendendo allegramente sotto gamba i tornei di scarso rilievo.

Hoad e Rosewall hanno non solo vinto la finalissima ma anche la battaglia ingaggiata all'inizio dell'anno contro la federazione. Difatti da anni il drappello dei migliori «Canguri» era affidato alle cure di Harry Hopman, una specie di allenatore, di maestro e di padre spirituale che aveva forgiato prima Sedgman e Mc Gregor, poi Hoad e Rosewall, infine Cooper e Fraser che saranno i successori degli attuali trionfatori di Adelaide. Spesatissimi ambedue, Hoad e Rosewall si rifiutarono di girare il mondo con le racchette sotto il braccio alle dipendenze di Hopman e invocarono completa indipendenza. Si discusse a lungo sull'incidente: infine Hopman venne messo provvisoriamente a riposo e Hoad e Rosewall se ne andarono per i fatti loro, liberi cittadini.

I risultati conseguiti dai «gemelli» stanno a testimoniare che due grandi campioni possono fare a meno di un accompagnatore quando sanno saggiamente distribuire le loro energie e condurre una vita sana e regolata. Tutti i più importanti tornei, dai campionati internazionali di Italia a quelli di Francia, dai campionati internazionali di Australia a quelli di Germania, da Wimbledon a Forest Hills furono appannaggio di Hoad o di Rosewall.

Forse mai la storia del tennis mondiale ha presentato un binomio così affiatato in campo e nella vita. Lewis Hoad e Ken Rosewall, soprannominati i «gemelli di Sydney» essendo nati a quindici giorni di distanza nello stesso mese (novembre) e nello stesso anno (1934) e nella stessa città (Sydney), si conobbero all'età di dieci anni quando si trovarono di fronte nella finale del campionato riservato ai bambini di Sydney. Fu allora che Hopman li scoperse e li lanciò l'uno al fianco dell'altro. Amici per la pelle, inseparabili e taciturni, rapidamente diedero la scalata alle vette della celebrità. A 17 anni erano già tra i primi giocatori dell'Australia: a 18 anni non ancora compiuti sconfissero due volte in doppio in cinque sets il formidabile tandem Mc Sedgman-Mc Gregor: a 19 anni balzarono definitivamente alla ribalta conquistando la «grande insalatiera».

Ora che per la terza volta hanno portato l'Australia alla vittoria più ambita, Lewis Hoad e Ken Rosewall si lasciano. Rosewall passa al professionismo, Hoad rimane dilettante. Se i due ragazzi fossero stati ancora celibi, potete star certi che sarebbero passati al professionismo attratti dal lauto ingaggio offerto dall'impresario americano, l'ex-campione Jack Kramer (80 milioni di lire in due non sono una cifra del tutto disprezzabile considerato poi, che ogni anno i due «canguri» avrebbero intascato altri venti milioni a testa). Ma Hoad e Rosewall sono ora sposati e il desiderio delle rispettive consorti ha avuto la meglio sulla loro amicizia. Hoad che ha per moglie una tennista di classe internazionale, continuerà a dominare le scene dilettantistiche, unico autentico campione di razza al mondo. Rosewall, invece, prenderà il posto di Trabert nella «troupe» di Kramer. Così si scioglie quella che può essere considerata la migliore coppia tennistica di tutti i tempi.

Alberto Calvi

Australia - U.S.A.: 5-0

I «canguri» hanno vinto anche gli ultimi due singolari

ADELAIDE, venerdì sera.

Anche gli ultimi due singolari di Coppa Davis sono stati vinti dai tennisti australiani che hanno così battuto gli americani per 5-0. Ecco i risultati di oggi:

Rosewall (Austr.)-Sam Giammalva (U.S.A.) 4-6, 6-1, 8-6, 7-5.

Hoad (Australia)-Vic Seixas (U.S.A.) 6-2, 7-5, 6-4.

La patetica storia di due algerini vincitori, per la Francia, della maratona

Mimoun, primo nelle Olimpiadi di Melbourne, ha scoperto che El Ouafi, medaglia d'oro del '28 è in miseria: gli ha regalato una parte dei 500 mila franchi sottoscritti dagli sportivi francesi

Amsterdam 1928, Melbourne 1956. Olimpiadi di atletica, maratona, a tanti anni di distanza è un francese che la spunta, un algerino: El Ouafi allora, Mimoun adesso. Il successo di Alain scatena la tradizionale ondata d'ampollosa retorica, capita in un momento grave e delicato ed il trionfo di un uomo dell'Africa del Nord viene, e come, ed è sfruttato a dovere. Giorni e giorni di titoloni anche sui quotidiani non sportivi; poi l'affare si sgonfia, Mimoun torna a casa tranquillo, in tranquillità vuol assaporare la gioia di una vittoria quasi inaspettata. La attende ancora una sorpresa: fra tanti onori, che magari fanno piacere ma rendono poco, un giornale, il più grande giornale che in Francia si interessi di sport, ha un'idea pratica, lancia una sottoscrizione in onore di Alain, una sottoscrizione che, oltre al valore pratico, ne ha una morale, chi si «tassa» si tassa per soli 100 franchi e dev'essere un vero plebiscito per riuscire a far cifra ragguardevole.

Il plebiscito c'è. Mimoun è popolare, oltre che atleta di rango, è uomo tranquillo, con tutte le virtù del cittadino esemplare. Una famiglia modesta, placida, serena. E se si va più indietro, nell'album di famiglia di chi oggi è medaglia d'oro, si trovano immagini del maratoneta vestito da soldato. Sullo sfondo, le rovine d'un fortino sull'Appennino. Sì, perché Mimoun ha combattuto, ha fatto «la campagna d'Italia». Non avrà forse le caratteristiche del personaggio capace di dominare la folla, ma vanta le carte in regola per riuscire simpatico. Ed è per questo, che, 100 franchi su 100 franchi, la sottoscrizione riesce, ed è per questo che la cifra va su, verso la vetta del mezzo milione.

Intanto qualcuno, nell'interesse discreto che circonda Mimoun, pensa ad El Ouafi. Chissà, chissà che fine ha fatto, il vincitore della maratona di Amsterdam? Se lo chiede un reporter della televisione, con particolare interesse. Cerca e ricerca, spolvera la polvere degli anni. Mica è facile, nessuno ha idee precise. Due, tre mesi fa, era apparsa una notizia, poche righe nel corpo più piccolo che i fogli stampati possano adoperare. E la notizia diceva che El Ouafi era in ospedale, che era morto.

Il reporter della tv non si arrende, ancora non ne sa abbastanza. E ci riesce, a scovare El Ouafi. Ma non al cimitero, in una casa della banlieue parigina, in una casa modesta. El Ouafi è povero, un «barbone» quasi. Ha cinquantasette anni suonati, vive in casa di una sorella che, a non voler parlare con troppi geroglifici, lo mantiene. El Ouafi, di tanto in tanto beve. Quando beve, il suo successo di Amsterdam, gli torna nitido, nel grigiore confuso di una esistenza senza troppa luce. Ma, quando il ricordo svanisce, a El Ouafi resta l'amaro della realtà, la disoccupazione, un vestito logoro, il timore di lasciarsi vedere in giro, malconcio, dimesso lui, che nel 1928 era stato ricevuto addirittura su una nave, da un ammiraglio che gli aveva schierato la guardia, in segno d'onore.

E lo intervistano anche adesso che è povero. Prende coraggio da un sorso di buon «Bordeaux» per raccontare. Insiste, calca la mano sul trionfo del 1928 e lo lascian dire, nessuno sotto il naso gli fa quei cenni di noia, che salutano di solito la sua rievocazione che da tanti anni è sempre la stessa. Anzi, gli chiedono particolari nuovi e vogliono sapere che cos'è successo dopo. Dopo? Una tournée in America, sei mesi lastricati di successo. E, forse, anche di dollari. Perciò, all'attimo del ritorno in patria, la Federazione francese di atletica lo squalifica per professionismo e si dimentica di lui, si dimentica della sua medaglia d'oro.

Lo stupore d'esser messo da parte, la battaglia per la vita. Un caffè, con il «socio» che ruba. La ricerca d'un lavoro, d'un lavoro qualunque che serva a mangiare. L'incertezza dell'oggi, l'angoscia del domani. El Ouafi va giù, scivola sempre più in giù, sino al traguardo amaro della miseria. Legge persino sui giornali d'esser morto, e non si cura nemmeno di smentire. Legge che un altro francese ha rivinto la maratona e, quel giorno, una lacrima si fa strada a fatica nella barba tepida e dura. Lo cercano e lui si scopre ad arrossire. Che aspettino un momento, — perbleu! — un campione olimpionico non può farsi vedere con una giacchetta lisa ai gomiti, con i pantaloni tenuti insieme dalle toppe.

Che cosa vuole? Solo del lavoro, a cinquantasette anni si sente in gamba, ha qualche diritto. Ma l'abitudine l'ha convinto a non nutrire eccessive speranze. E così, quando il giorno di Natale riceve due buste scuote la testa. Chi gli scrive? Gli scrive la Federazione, che si dice disposta a dargli una mano (ed El Ouafi scuote la testa...) gli scrive Mimoun ed El Ouafi si commuove: Cinquantamila franchi, un decimo della sottoscrizione. Un regalo che è una carezza. Un soffio di poesia. El Ouafi sospira, forse la vita non è poi tanto cattiva, si ricorda ancora d'offrire gli spiccioli di un sorriso.

Gigi Boccacini

Alain Mimoun, in divisa di soldato. Il campione olimpionico ha combattuto in Italia

La «maschera» di Mimoun proteso verso una nuova vittoria

Incerto l'accordo tra Farina e Sala

Dal nostro corrispondente

Bologna, venerdì sera.

Due giornate campali sul fronte ciclistico dell'UVI. I sostenitori di Sala e di Farina si sono incontrati mercoledì sera e ieri sera a Bologna. Due incontri in gran segreto con divieto assoluto per i giornalisti di avvicinarsi alla porta della sala superiore del ristorante di prima classe della stazione di Bologna. Mercoledì sera erano presenti gli esponenti nazionali delle due correnti. Ieri sera, invece, si erano aggiunti anche i due interessati: e cioè Sala e Farina.

Da alcune indiscrezioni trapelate, nonostante il rigido riserbo, siamo in grado di dare alcuni particolari sulla prima riunione che è stata talmente burrascosa da minacciare in maniera definitiva l'alleanza. E' successo questo: i toscani capeggiati da Curti, Arrighi e Cherici erano venuti a Bologna per raccogliere dai lombardi la conferma della promessa che a suo tempo — quando Farina era ancora a Melbourne — era stata fatta. E cioè che la candidatura Farina sarebbe stata presentata soltanto per convogliare voti che all'ultimo momento sarebbero poi stati riversati su Sala. Con loro grande sorpresa, però, i capoccia del movimento toscano si sentivano dire dai lombardi che le cose, con l'ultima votazione di domenica scorsa a Milano, erano cambiate e che essi non intendevano affatto ritirare il loro candidato. Chiedevano invece ai toscani di ritirare il loro per unire le forze. Immaginatevi come è successo! Le acque erano calmate con la decisione di convocare all'indomani Sala e Farina.

La telefonata al dirigente toscano era positiva: Sala era disposto a venire a Bologna, a condizione però che Farina avesse fatto altrettanto. Ma, quando si presentò al telefono, il Presidente dell'UVI disse categoricamente che non si sarebbe mosso da Monza anche perché aveva un urgente impegno. Nuova minaccia di rottura e nuovo lavorio diplomatico. Ieri mattina, finalmente, i lombardi riuscivano a convincere Farina il quale annunciava che sarebbe arrivato a Bologna alle 19,30. Sala fu di nuovo avvisato e così i due «leaders» delle correnti che dovrebbero essere alleate, ma che potrebbero anche divenire nemiche, si sono incontrati ieri sera.

La riunione è andata per le lunghe. Dalla sala del ristorante della stazione, i dirigenti e i loro amici sono usciti alle 22,30 per andare a cena da un'altra parte. Nessuna dichiarazione ma le facce erano piuttosto scure. La discussione è proseguita fino a tarda notte. Non siamo in grado di dire se l'accordo è stato raggiunto. Abbiamo ragione di ritenere, in base alle scarse indiscrezioni trapelate però in misura assai minore di quelle del giorno precedente, che le trattative sono a un punto morto. I toscani non vogliono cedere anche perché si sentono forti dell'appoggio di altre regioni, o di buona parte di esse. La situazione, dunque, a pochi giorni dal congresso, è ancora molto confusa.

ERMANNO NIOLI

NELLA SCHEDINA DEL TOTOCALCIO

Difficile trasferta del Genoa

1 FIORENTINA (15) - TRIESTINA (12) — Confronto impegnativo per i campioni d'Italia, ma nonostante le difficoltà che gli attaccanti viola troveranno da parte della difesa triestina, il successo non dovrebbe sfuggire agli uomini di Bernardini.

1 MILAN (16) - GENOA (8) — Gara con poche speranze per l'undici ligure. I rossoneri, capolista insieme ai rivali dell'Inter, non vorranno certo perdere punti quasi sicuri.

x-1 PADOVA (15) - LAZIO (11) — I padovani hanno già pareggiato quattro volte sul loro terreno. La Lazio, che sembra aver aumentato il ritmo del suo rendimento, potrebbe uscire dal campo patavino senza sconfitta.

x-2 PALERMO (10) - JUVENTUS (14) — La squadra bianconera dopo il vittorioso confronto napoletano sembra intenzionata a ripetere l'impresa col Palermo. Nello schieramento juventino mancheranno quasi certamente Antoniotti (sostituito da Colombo) e il giovane Stacchini (al suo posto rientrerà Stivanello).

1-x ROMA (13) - NAPOLI (12) — Due compagini che hanno deluso nell'ultimo turno di campionato e che sono pertanto decise a riabilitarsi. Il pronostico, nonostante la accesa rivalità tra giallorossi ed azzurri, è a favore dei romani.

1 SAMPDORIA (14) - BOLOGNA (10) — Con rinnovata fiducia dopo il successo sul Milan i liguri aspettano la gara con il Bologna per tentare un nuovo passo avanti nella classifica.

1 SPAL (10) - LANEROSSI (10) — Difficile il campo ferrarese alle squadre che vanno ad incontrare la Spal. Stavolta tocca ai vicentini, ed una loro vittoria eventuale sarebbe veramente sbalorditiva.

x-1 TORINO (10) - ATALANTA (10) — La squadra granata è in condizioni poco felici ed ha urgente necessità di risolvere le sue quotazioni. Contro l'Atalanta però l'impresa dei granata sarà ardua nonostante il rientro di Jeppson.

x-2 UDINESE (11) - INTER (16) — I friulani sanno fornire buone esibizioni alle «visite» delle squadre più in vista. L'Inter comunque è in periodo buono e non dovrebbe uscire sconfitta dal terreno udinese.

x-1-2 COMO (12) - CATANIA (15) — I siciliani non sono troppo sensibili allo svantaggio di giocare fuori casa ed infatti finora hanno già vinto in campo avversario 3 volte. La partita con il Como tuttavia è molto dura e aperta ad ogni risultato.

x PARMA (11) - NOVARA (15) — Gli azzurri novaresi sono lanciati in una rapida rincorsa alla capolista. Stavolta sono di scena a Parma e potrebbero riuscire nuovamente ad ottenere un risultato positivo.

x-1 CATANZARO (11) - PRATO (17) — Equilibrio di valori in questo confronto tra i toscani e il Catanzaro.

x-1 VIGEVANO (13) - LECCO (18) — Altra partita impegnativa per il Lecco, con accenti di rivalità campanilistica. Probabile la divisione dei punti.

1-x VERONA (17) - CAGLIARI (15).

x CARBOSARDA (8) - REGGINA (14).

SERIE A — *Gare vinte in casa (maggior numero): Inter (8).*

Hanno vinto di più fuori casa: Milan (5).

Maggior numero di pareggi interni: Padova (4), Napoli (4).

Maggior numero di pareggi fuori casa: Inter (5), Atalanta (4), Juventus (4).

Maggior numero di sconfitte interne: Bologna (3), Lazio (3), Udinese (3), Roma (3), Juventus (3).

Sconfitte esterne (maggior numero): Spal (6), Lanerossi (6), Palermo (6).

Minor numero di sconfitte in campo avversario: Juventus (0).

Hanno segnato di più: Sampdoria (24), Roma (23), Milan (26).

Hanno segnato di meno: Spal (8), Genoa (10), Palermo (10), Triestina (10).

Reti subite (maggior numero): Sampdoria (21), Udinese (19), Spal (19).

Minor numero di goals al passivo: Inter (10), Juventus (11), Triestina (11).

SERIE B — *Hanno vinto di più in casa: Venezia (6), Taranto (5).*

Vittorie fuori casa (maggior numero): Catania (3).

Maggior numero pareggi interni: Parma (4), Sambenedettese (4).

Maggior numero di pareggi esterni: Cagliari (4), Marzotto (4).

Sconfitte interne (maggior numero): Marzotto (4).

Sconfitte esterne: Legnano (5), Messina (5).

Reti attive (maggior numero): Venezia (21), Alessandria (19).

Reti passive (maggior numero): Modena (20), Marzotto (19), Pro Patria (17).

Goals passivi (minor numero): Verona (5), Cagliari (5).

SERIE C — *Maggior numero di vittorie: Salernitana (6), Prato (6), Lecco (6).*

Pareggi: Reggiana (6), Mestrina (6).

Sconfitte (maggior numero): Molfetta (7), Carbosarda (5).

Reti attive (maggior numero): Lecco (20), Salernitana (18), Prato (18).

Goals subiti (maggior numero): Molfetta (20), Carbosarda (19), Sanremese (19).

(Continua a pag. 6)

ULTIME NOTIZIE

I trasporti aerei e il problema posto dal disastro del Dakota

Negli ambienti governativi, in quelli industriali e in quelli aeronautici, si prospetta la necessità di procedere alla unificazione della "Lai,, e dell'"Alitalia,,

Roma, venerdì sera.

Il disastro [illegible] avvenuto sul Monte Giner ha riproposto, e in termini ancor più precisi, il gravissimo problema della aviazione civile italiana. Negli ambienti governativi interessati, in quelli industriali, fra i dirigenti della L.A.I. e dell'Alitalia ed in tutti coloro più o meno interessati ai trasporti aerei si è ormai affermata la idea di unificare le due Compagnie italiane. In questo senso è stata anche presentata l'altro ieri, alla Camera, una interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro della Difesa, da parte del deputato socialdemocratico Chiaramello. E ad una definitiva decisione si dovrà giungere presto, anche perché la prossima primavera scadranno le concessioni delle linee date in esercizio alle due Compagnie.

Naturalmente c'è chi è andato adattandosi lentamente a questa idea e forse non ne è ancora del tutto entusiasta. E' il caso della Direzione generale dell'Alitalia, società che funziona magnificamente e che alle luminose tradizione unisce ben chiari obbiettivi. E c'è invece chi, pur non nascondendosi le difficoltà di ogni sorta cui va incontro, è deciso a raggiungere senz'altro la unificazione. E' il caso del gen. Aldo Urbani, recentemente nominato presidente della Lai, il quale ha sempre sostenuto la necessità per l'Italia di avere una sola compagnia aerea, ma solida e efficiente. Basti pensare, infatti, alla S.A.S. alla quale hanno dato vita le tre nazioni scandinave, non certo povere e sprovviste, all'Olanda, al Belgio, alla Francia e all'Inghilterra che ne hanno una per ciascuna.

Il gen. Aldo Urbani ha tenuto a sottolineare, nel corso di alcune sue dichiarazioni, di voler curare al massimo l'addestramento dei piloti e degli equipaggi, per ottenere da essi quei vantaggi di rendimento, di sicurezza e di regolarità che sono necessari, nonché l'assistenza al volo in modo da offrire la massima fiducia sia al personale sia ai passeggeri.

Egli getterà, nel frattempo, le basi per giungere al più presto all'unificazione con l'Alitalia, per la quale ci sarebbe già il consenso del Governo.

E' chiaro, infatti, che una grande compagnia nazionale, forte di una flotta di oltre quaranta aeroplani, di cui almeno la metà modernissimi e a largo raggio, avrà certamente un peso politico ben diverso da quello che hanno avuto finora le due compagnie. Per di più questa flotta, negli intendimenti del gen. Urbani da una parte e dell'ing. Velani dall'altra fattefice, quest'ultimo, della odierna solidità e prestigio dell'Alitalia) si arricchirà ben presto degli eccellenti Vickers Viscount a turboelica, tuttora insuperati per i servizi europei (i primi apparecchi dovrebbero entrare in linea la prossima primavera), e nel 1960 dei poderosi quadrimotori a getto, «D.C. 8», con i quali i tempi di volo sulle rotte intercontinentali saranno letteralmente dimezzati.

Continua, frattanto, da parte dei tecnici, la ricerca delle cause che possono aver determinato la recente sciagura del DC 3 della LAI. Essi concordano che sono da ricercarsi principalmente in un errore di navigazione, come già accadde nel caso del velivolo della «Sabena» che si sfracellò sul Terminillo.

La causa prima della tragedia sia quindi nell'errore nautico, che portò l'equipaggio a credere di essere in un punto, mentre era in un altro; i sistemi radioelettrici di navigazione, che indubbiamente rispondono nella maggior parte dei casi, in alcuni, come in questo, non sono efficaci. Occorre un sistema integrato, razionale, che dia a colpo d'occhio la posizione del velivolo sulla sua rotta, o fuori della rotta, se per avventura ne è uscito, un sistema che non richieda complicate integrazioni, lavoro mentale che un equipaggio in volo in molte circostanze può trovare gravoso, o non fare, o sbagliare. Verso un tale sistema vanno evolvendosi le attrezzature di radio-guida in tutti gli Stati. Speriamo che anche da noi una simile realizzazione non abbia a tardare.

Forse fra poche ore l'enigmatico "caso,, sarà risolto

La ventenne Nicole Depouè, con la «203» sulla quale è stata uccisa. Il primo a sinistra è il cane «Yuki», che si trovava sull'auto al momento del duplice assassinio. (Tel.)

Sulle tracce dell'assassino dei due giovani di St. Cloud

La polizia di Parigi si è impegnata a fondo - Il delitto sarebbe maturato nell'ambiente della Radio - Un maturo innamorato della bella ventenne Nicole ha compiuto il duplice misfatto? - Forse su un taccuino della uccisa il nome dell'omicida - Non ancora rintracciato l'autista di taxi che portò il criminale nel solitario parco - Venti persone interrogate dai funzionari della Brigata Mobile

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Alla sede della prima Brigata Mobile della polizia è incominciata la sfilata di una ventina di persone la cui testimonianza può squarciare il mistero che circonda il duplice assassinio commesso venerdì scorso nel Parco di St. Cloud, alla periferia di Parigi. E' un parco vastissimo, chiuso da una cancellata e per entrarvi in automobile bisogna pagare l'ingresso. Per ciò è poco frequentato, tranne da chi cerca un po' di solitudine o dagli immancabili maniaci che si nascondono nei cespugli per spiare gli innamorati. Due di questi, Nicole Depouè e Joseph Tarrago, entrambi ventenni, furono assassinati venerdì fra le 17,30 e le 17,45 mentre si tenevano stretti sul sedile anteriore della loro automobile fingendo di leggere un libro.

I loro cadaveri sono stati trovati sabato mattina alle 8 da un operaio che attraversava il parco in bicicletta per andare al lavoro: erano sul ciglio del viale distesi su un soffice tappeto di foglie morte e il cane di Nicole, Yuki, proteggeva l'eterno sonno della padroncina avventandosi inferocito contro chiunque tentasse avvicinarsi. L'automobile, con la quale i due giovani erano entrati nel parco verso le ore 16 e in cui un guardiano li aveva visti, era scomparsa.

Nicole e Joseph erano stati uccisi a colpi di rivoltella: uno alla faccia e uno alla tempia sinistra. Per terra furono trovati sei bossoli e i pezzi di vetro di un finestrino dell'automobile, infranto senza dubbio da uno dei proiettili. Il portafogli del giovane e la borsetta della ragazza erano scomparsi; ma fu facile stabilire la loro identità grazie alla medaglia che Yuki aveva al collo e indicava il nome di «Madame Delferrière», nota organizzatrice di trasmissioni radiofoniche sotto il nome di Anita Soler, presso la quale abitava da quattro anni la giovane Nicole, di cui era madrina e considerava come una figlia. La signora Delferrière si era recata già la sera prima, alle ore 21, al commissariato di polizia del suo quartiere per segnalare l'inspiegabile scomparsa di Nicole.

Presentiamo ora le due vittime. Nicole Depouè venne a Parigi quattro anni fa per abitare con la signora Delferrière, rimasta vedova. Era bella e, a quanto afferma la sua madrina, era anche molto seria. Gli amici di Nicole tuttavia non la pensano allo stesso modo. Certo [illegible] di essi era riuscito a conquistare la graziosa ragazza, ma affermano che la fanciulla si divertiva a provocarli per poi respingere le loro richieste. «Scherzava col fuoco», dicono questi giovani, «perché le piaceva suscitare ammirazione e passione». Essi aggiungono che Nicole era molto libera e alle volte rincasava tardissimo. Aveva un amante? Nessuno è in grado di affermarlo. Conduceva, pare, un flirt con un uomo molto più anziano di lei, e un medico che le aveva fatto una corte molto assidua sarebbe stato disposto, sembra, a divorziare per poterla sposare; ma quest'ultimo si è presentato spontaneamente alla polizia per chiarire che il suo cuore per la ragazza era molto meno acceso di quanto non si dica.

Joseph Tarrago invece, come

Anita Soler madrina di Anita e proprietaria della «203»

Nicole, 20 anni. Era a Parigi da due mesi soltanto, proveniente da Tolosa dove era fidanzato con una bella ragazza, Libertad. Egli era un tecnico della radio e incontrò per la prima volta Nicole quindici giorni fa ad una festa da ballo organizzata appunto dalla signora Soler. I suoi amici affermano che egli era innamoratissimo di Libertad alla quale scriveva due volte la settimana. Nessuno, comunque, crede che il giovane potesse avere un nemico o semplicemente un rivale.

Nicole e Joseph si piacquero subito, ballarono insieme quasi tutta la notte e l'indomani la ragazza parlò di lui alla signora Anita Soler, la quale espresse, alcuni giorni dopo, quando i due giovani si erano rivisti un paio di volte, il desiderio di conoscerlo. Fu convenuto che Nicole e Joseph l'avrebbero aspettata venerdì sera alle ore 19 all'uscita dal palazzo della Radio. Quel giorno, alle 2 del pomeriggio, Nicole accompagnò alla Radio, in automobile, la sua madrina e due collaboratori di essa: la signora Janine Villeroy e il tecnico Lacroix.

Quando i tre scesero dalla macchina la ragazza salutò la signora Soler dicendo: «Ora vado a prendere Joseph, poi andremo a fare un giro al parco di St. Cloud per giuocare con Yuki e stasera verremo a prenderti qui». Tre persone conoscevano quindi l'appuntamento dei due giovani e la loro méta: quale delle tre le rivelò, senza rendersi conto delle conseguenze, all'assassino? Questo è ciò che tenta di stabilire la polizia interrogandola a lungo e ascoltando un'altra dozzina di persone. La polizia è convinta che l'assassino gravita nell'ambiente della Radio e tenta di ricostruire i fatti basandosi su alcune ipotesi.

Saputo che i due giovani erano a St. Cloud, l'assassino prese un taxi e si fece condurre al parco. Un taxi del vecchio modello «G. 7» infatti entrò nel bosco verso le ore 17 e il passeggero — un uomo sulla quarantina, piuttosto grosso — dichiarò al guardiano che si recava all'officina elettrica, poco distante. Parecchi testimoni hanno osservato il taxi che percorreva lentamente i viali come se fosse in cerca di qualcuno. Scorta la «Peugeot» della signora Anita Soler, che l'assassino doveva conoscere benissimo, il misterioso viaggiatore lasciò libero il taxi, che fu visto uscire verso le 17,40, e si avvicinò alla macchina nella quale i due giovani leggevano e il cane dormiva.

Senza essere visto, il misterioso individuo sparò quattro volte colpendo le due vittime alla faccia dalla parte sinistra. Poi diede il colpo di grazia, spinse i due corpi fuori dall'automobile, li tirò sul ciglio del viale, prese il portafogli di Joseph Tarrago per ritardarne l'identificazione o per qualche altra ragione, salì nell'auto e fuggì. La «Peugeot» fu vista passare alle 18,15 da un cancello con i fari spenti. Il guardiano fischiò perché si fermasse, ma invano. L'auto venne ritrovata martedì, abbandonata lungo il marciapiede nel sobborgo parigino di Suresnes, vicino al bosco. L'assassino aveva bloccato bene lo sterzo e chiuso lo sportello a chiave («col tipico riflesso di una persona che è abituata a viaggiare in macchina», dicono i poliziotti) e si era portato via dalla borsetta di Nicole tutte le fotografie che essa conteneva: una cinquantina che la ragazza aveva preso in casa per farle vedere all'innamorato.

Pensano gli investigatori che qualcuna di quelle fotografie sia probabilmente compromettente per il criminale; questi però dimenticò di rubare dalla borsetta un taccuino contenente una cinquantina di indirizzi che sono stati esaminati dalla polizia insieme con la signora Soler; una trentina di essi non presentano alcun interesse; invece una ventina di persone saranno interrogate da oggi in poi.

E' cominciato intanto l'interrogatorio degli autisti di piazza che guidano taxi modello «G. 7» per identificare quello che condusse nel parco l'assassino e che non si è ancora presentato alla polizia. Alla compagnia dei «G. 7» si precisa che 1050 di essi erano in circolazione a Parigi nel pomeriggio in cui fu commesso il delitto.

Il commissario Vasseur, che svolge le indagini, è convinto che l'assassino è un conoscente di Nicole, e la signora Anita Soler ritiene imminente il suo arresto. Si aspetta in giornata un colpo di scena.

l. m.

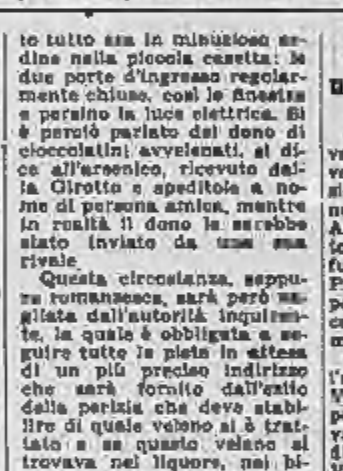
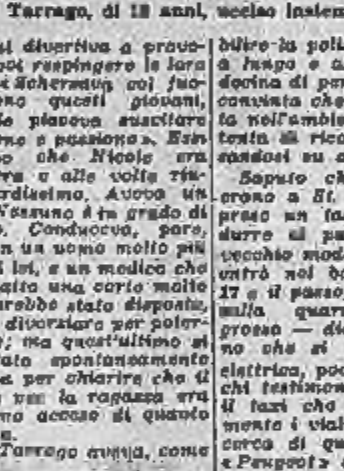
Chiari avrebbe chiesto alla Gardner di sposarla

Milano, venerdì sera.

L'attore Walter Chiari avrebbe ammesso ieri sera di aver chiesto ad Ava Gardner di sposarla, aggiungendo che l'attrice ha rinviato ogni decisione in proposito sino al momento in cui avrà ottenuto il divorzio da Frank Sinatra, il suo terzo marito. Chiari ha precisato che non rispondono a verità le notizie circa il suo fidanzamento con l'attrice.

Le indagini per la tragica morte dei due amanti ad Imperia

Si vaglia anche l'ipotesi della vendetta di una rivale

I cioccolatini avvelenati sarebbero stati inviati in dono alla Girotto da una terza persona - La circostanza appare romanzesca - Solo la perizia potrà dare una spiegazione esauriente

Dal nostro corrispondente

Imperia, venerdì sera.

Le persone che conoscevano Elena Girotto e Renato Massocco, trovati cadaveri la mattina di lunedì nell'abitazione di quest'ultimo dove si erano recati il sabato precedente verso le 21, non ammettono che nessuno dei due abbia potuto avere intenzioni suicide, e ancor meno che uno abbia pensato di sopprimere l'altro. Costoro ritengono che due giovani, che avevano sempre il sorriso sulle labbra e che pensavano al modo migliore di trascorrere il Natale, per il quale avevano fatto degli acquisti, non potevano avere la mente offuscata da così torbidi disegni, e se l'avessero avuta non avrebbero potuto nasconderlo.

Per i carabinieri si tratterebbe di un delitto a sfondo passionale originato dal fatto che l'uomo aveva manifestato il proposito di cessare la relazione. Egli aveva conosciuto la Girotto l'estate scorsa, dopo aver rotto il suo fidanzamento, e questa relazione gli era stata di molto conforto. La Girotto, che si era affezionata all'uomo, temeva di perderlo e, ossessionata da questo pensiero — tanto che negli ultimi tempi avrebbe avuto diverse crisi di nervi —, avrebbe pensato alla tragica soluzione messa in atto sabato sera alla vigilia della partenza del Massocco per Casale.

Contrastanti sono invece le conclusioni cui è giunta la P.S. per la quale l'unica ipotesi valida rimane quella della disgrazia. Ma gli amici dei due tragici amanti, e specie le amiche della Girotto, vanno ancora più in là e rimangono fedeli alla ipotesi che si tratti di un delitto compiuto da terzi, come si era pensato in un primo tempo.

L'ipotesi ha tutta l'apparenza di essere un po' romanzata e chi la sostiene lo fa forse per non voler ammettere che la Girotto possa aver avuto un momento di disperato sconforto. Ma la mano diretta di un terzo non può essere ammessa. In quanto tutto era in minuzioso ordine nella piccola casetta: le due porte d'ingresso regolarmente chiuse, così le finestre e perfino la luce elettrica. Si è perciò parlato del dono di cioccolatini avvelenati, si dice all'arsenico, ricevuto dalla Girotto e speditole a nome di persona amica, mentre in realtà il dono le sarebbe stato inviato da una sua rivale.

Questa circostanza, seppure romanzesca, sarà però vagliata dall'autorità inquirente, la quale è obbligata a seguire tutte le piste in attesa di un più preciso indirizzo che sarà fornito dall'esito della perizia che deve stabilire di quale veleno si è trattato e se questo veleno si trovava nel liquore, nei biscotti o nei cioccolatini.

e. b.

I nuovi canoni per gli abbonati alla tv

ROMA, venerdì sera.

L'abbonamento annuale ai privati previsti di radio e di televisione, ha subito quest'anno la riduzione di duemila lire rispetto all'anno scorso. Da oggi quindi gli uffici postali dovrebbero fare pagare complessivamente 16 mila lire, anziché 18 mila. La cifra di 16 mila lire subisce una ulteriore riduzione di duemila lire, scendendo a 14 mila, per i nuovi abbonamenti alla radio e televisione insieme. Le duemila lire corrispondono alla tassa governativa che viene condonata per i primi due anni di utenza. Perciò chi iniziò l'abbonamento con lo scorso anno, pagando 18 mila lire anziché 16, pagherà quest'anno 14 mila lire e risalirà a 16 l'anno prossimo.

Lo stesso sistema di pagamento si applica anche a chi preferisce la rateazione semestrale e trimestrale. Per il primo semestre il canone cumulativo sarà di 8160 lire, compresa la duemila di tassa governativa, mentre nel secondo semestre saranno 7160; ma per i nuovi abbonamenti le rate saranno sempre di 7160 lire. Con suddivisione trimestrale, la prima rata sarà di 5790 lire, le altre di 3730 lire; ma saranno tutte di 3730 lire per i nuovi abbonamenti.

Per chi sia già abbonato alla radio e abbia pagato la quota annuale di [illegible] lire, il conguaglio in caso di nuovo abbonamento alla televisione sarà di 11.060 lire per un anno, di [illegible] per un semestre.

Nei giorni scorsi si era verificato qualche inconveniente perché, pur essendo noto che la riduzione del canone era esecutiva, gli uffici postali, in mancanza di comunicazioni ufficiali, pretendevano dagli abbonati che si presentavano a pagare canoni uguali a quelli dello scorso anno. Il ritardo nelle comunicazioni ufficiali è dipeso dalla necessità di dare ai decreti relativi tutti i crismi di legge, complicati dal fatto che in materia esiste una doppia competenza: quella del ministro delle Finanze e quella del ministro delle Telecomunicazioni. Dal canto suo la radio-televisione sollecitava gli utenti a rinnovare l'abbonamento con rapidità, in quanto ciò costituiva un vantaggio per concorrere alle estrazioni di premi. Un certo numero di persone si sono presentate agli sportelli, e alcuni hanno pagato secondo i vecchi canoni; è stato chiarito comunque che la differenza viene accreditata sul pagamento per il 1958.

Rubato e restituito un brillante di 5 milioni

Napoli, venerdì sera.

Un anello con brillante del valore di 5 milioni rubato giovedì scorso durante la trasmissione di «Lascia o raddoppia» nell'abitazione della signora Anna Veraldi, è stato restituito ieri sera alla stessa, ora in cui fu rubato, al Commissariato di P. S. del Vomero. Purtroppo però il brillante è stato spaccato in due perdendo notevolmente di valore.

La denuncia del furto dell'anello fu sporta dai coniugi Veraldi qualche ora dopo la popolare trasmissione. Essi avevano invitato un buon gruppo di amici nella loro abitazione al Vomero, e soltanto quando tutti se ne furono andati scoprirono la scomparsa dell'anello che fino a poco prima era stato su un comodino.

Il brillante è stato riconsegnato alla signora Veraldi. La polizia segnaletica ha rilevato le impronte digitali per stabilire se appartengono a qualcuno degli invitati.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	27	28		27	28
VALORI DI STATO			C.I.S. Sicil. 5%	99 —	99 —
Rendita 3½ (1906)	59 80	60 —	» Napoli 5% I	92 50	92 50
» » cont.	59 70	59 90	» Napoli 5% II	92 50	92 50
Rendita 3½ (1902)	59 —	59 —	» Napoli 5% III	91 50	91 50
Rendita 5%	86 10	86 10	Cr. F. Sicilia 5%	85 —	85 —
» » cont.	86 —	86 —	I.M.I. (XI) 5%	97 —	97 —
Redimibile 3½	79 70	79 90	I.M.I. (XII) 6%	93 —	93 40
» cont.	79 60	79 80	I.M.I. (XV 1° 2° 3°)	93 40	93 40
Redimibile 5%	93 10	93 10	I.M.I. (XVIII) 6%	92 25	93 10
» cont.	93 —	93 —	I.M.I. (XIX) 6%	92 50	92 75
Ricostruzione 3½	71 —	71 25	C.C.O.P. 6%	92 —	92 10
» cont.	70 90	71 15	FF. SS. 5%	85 75	86 —
Ricostruzione 5%	85 75	85 50	» » 5% ('53)	85 70	86 —
» cont.	85 60	85 20	» » 5% ('55)	86 45	86 45
Riforma Fond. 5%	82 10	82 10	Torino ('53) 5%	92 —	92 —
Pr. R. 5% Trieste	81 40	81 50	» ('57) 5%	91 90	[illegible] 90
B.T.N. 5% 1959	96 50	96 60	I.P.U. Edison 6%	93 —	93 —
» 5% 1960	94 30	94 50	Gilardi ('48-'49) 7%	101 50	101 50
» 5% 1961	94 20	94 30	» ('53) 7%	102 80	102 80
» 5% 1962	93 80	93 50	» ('55-'73) 7%	103 —	103 50
» 5% 1963	93 80	93 25	Napoli ('48) 7%	100 50	100 30
» 5% 1964	93 30	93 30	» ('49) 7%	100 30	100 30
» 5% 1965	93 60	93 30	» ('50) 7%	100 —	100 —
OBBLIGAZIONI			Eternit 7%	102 —	[illegible]
I.R.I. 5%	93 50	93 50	Viberti 7%	103 25	103 [illegible]
I.R.I. ('34) 6%	92 80	93 —	» 7% ('50)	104 —	104 —
I.R.I. vent. 6%	91 70	91 70	De Angeli-Frua 6%	85 —	85 —
Elter (III) 4½	86 10	86 50	Cartiere Ital. 7%	103 —	102 37
Elter (IV) 5%	83 95	83 80	Pirelli 6%	97 75	97 75
I.R.I.-Mare 4½	100 50	100 50	Cast-Garrone 7%	101 30	102 —
I.R.I.-Mare 5%	99 30	99 45	Westinghouse 7%	102 50	102 50
I.R.I.-Ferro 4½	260 —	260 —	Fiat 6%	97 —	97 50
» » optate	129 —	129 —	Ilva 6%	91 50	91 50
I.R.I.-Ferro 4½ '48	156 —	156 —	Sade 6%	95 —	95 —
» » optate	111 —	111 —	Stipel 6%	99 60	99 60
I.R.I.-Mecc. 5½	97 10	97 10	Tirso 6%	92 50	92 50
I.R.I.-Elettr. 6%	109 65	109 65	Telve 6%	91 —	[illegible]
I.R.I.-Sider 5½	86 60	86 60	Catini 6%	98 —	[illegible]
S. Paolo 5%	91 —	91 —	Meridionale 6%	95 —	[illegible]
» 4%	94 —	94 —	Viscosa 6%	93 —	91 75
» 3½	84 —	84 —	Ferrania 7%	99 50	99 50
Miglioram. 5%	81 —	81 —	Ema St. 6%	95 —	94 875
			Terni 6%	91 50	91 50
			Sip 6%	96 —	96 80
			Invelmer 1½	90 —	90 —

A TORINO — Il listino dei titoli di Stato espone una misurata distensione, più evidente sul comparto dei Buoni del Tesoro. Le obbligazioni risultano interessate da una lieve prevalenza di compere. Il listino azionario non raccoglie quotazioni, persistendo la mancanza di interessamento. Sono stati rilevati i seguenti prezzi, relativi a contrattazioni per contanti di modesta entità:

Snia Viscosa 1455-1460; Montepont 2600; Torino Nord 87; Assicurazioni Gener. 21.100; Assicurazioni Torino 15.800; Stet 2380; Ferrovie meridionali 1565; Ilva 515,50; Terni 301,50; Finsider 612; Moncenisio 1280; Nebiolo 13,80; Fiat 1287; P.C.E. 953; Sip 1480-1483; Merideletr. 1519; Incet 327; Ceramica Pozzi 485; Italgas 1427; Montecatini 2785; Liquigas 306.

Diritti Sip a pagamento 27,30-27,25.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 630; dollaro canadese 651; franco svizzero 147,75; scellino austriaco 24,20; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,35; franco francese 154,50; sterlina G. B. 1668; marco germanico 148,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa; sterlina oro 6900-7100; marengo 5000-5300; sterlina unitaria 1670-1690; dollaro carta 632-636; franco svizzero 148-150; franco francese 154-157; oro fino 715-725; argento 20,70-21.

Cambi ufficiali: Dollaro USA chèque 624,37, biglietti 630; dollaro canadese chèque 652, biglietti 651; fr. svizz. lib. chèque 146,24, biglietti 147,75; fr. svizz. acc. chèque 142,30; scellino austr. biglietti 24,20; corona danese chèque 90,37; corona norvegese ch. 88,06; corona svedese chèque 121,42; fiorino oland. chèque 164,01, biglietti 164,50; franco belga chèque 12,515, biglietti 12,35; fr. francese chèque 178,48, biglietti 154,50; sterlina chèque 1752, biglietti 1668; marco german. chèque 149,88, biglietti 148,50.

A MILANO — Riunione di fine settimana con un volume di affari limitato, ma con intonazione ben sostenuta. Sempre in buona vista gli elettrici e in ispecial modo le Edison, i valori del suo gruppo e la Viscosa. Per contro i finanziari di controllo rimangono calmi, sulle posizioni precedentemente raggiunte. In rialzo le Eridania e gli altri valori patrimoniali di [illegible]. Piuttosto pesanti le Lanerossi e in parte anche le Pirelli. Nel settore dei minerari in ripresa i mercuriferi, Amiata e Siele. La Catini e la Fiat rimanevano all'incirca sulle posizioni di ieri.

Nel settore del reddito fisso, ben tenuti i Buoni del Tesoro novennali. Nei cambi, larga offerta e quotazioni piuttosto deboli.

Prezzi: Generali 21.060; Fibre 2375; Viscosa 1450; Finsider 611,50; Montecatini 2786; Centrale 8655; Fiat 1286; Nebiolo 13,78; Edison 2875; Sip 1489; Terni 301,50; Unes 804; Stet 2370; Romana Zuccheri 800; Anic 2502; Saffa 1955; Italgas 1428; Bombrini 1455; Burgo 15.875; Italcementi 14.500; Pirelli 2397; Pirelli & C. 7849.

Prezzi informativi fuori borsa; sterlina oro 6700-6950; marengo 4000-5100; sterlina unitaria 1670-1690; dollaro carta 634-638; franco svizzero 148,50-149; franco francese 154-158; oro fino 720-724; argento 20,70-21.

A GENOVA — La seduta si è imperniata ancora una volta sui titoli elettrici che hanno migliorato sensibilmente rispetto alle quotazioni di ieri. Il diritto della Sip è stato quotato a 27,35 contro 24 di ieri: più calme, invece, Catini e Fiat.

Ecco alcuni prezzi: Catini 2780; Fiat 1282; Finsider 610; Edison 2876; Unes 801; OEG 2850; Ind. Zuccheri 15.950.

Un parto trigemino

Taranto, venerdì sera.

In una casa di contadini del vicino comune di Maruggio sono venuti alla luce tre gemelli. I coniugi si erano sposati due anni or sono ed avevano già una bambina.

Freddo siberiano in tutto il Piemonte

In una località del Biellese il termometro ha segnato 15 gradi sotto zero - Traffico difficoltoso per il terreno gelato

Casale Monferr., venerdì sera.

La colonnina del termometro nel Casalese si è ulteriormente abbassata e una generale forte brinata dà alle campagne l'aspetto di una nevicata. In alcune vallette della zona monferrina più battute dal vento, il freddo ha raggiunto 11 gradi sotto zero; in città 9. I minori corsi d'acqua del Casalese hanno da stamane la superficie totalmente gelata; anche nel Po e nella Sesia vi sono zone ghiacciate nei pressi delle sponde.

La superficie del suolo in alcuni tratti alla periferia di Casale è levigata come il vetro; l'amministrazione comunale ha subito provveduto per un largo e generale spargimento di sabbia onde prevenire disgrazie.

Ad ALESSANDRIA la temperatura si è fatta rigida e il termometro segna stamane meno 7. Ad Asti —5.

Ancora freddo intenso su tutto l'ACQUESE. Il termometro è sceso stanotte a —10°, mentre alle 8 di stamane segnava ancora —8°. Un'eccezionale brinata ha coperto durante la notte le campagne e i tetti delle case con uno strato bianco simile a un'abbondante nevicata. E' gelato in diversi punti il corso del fiume Bormida.

Il freddo intenso non accenna a diminuire a NOVI LIGURE e nella campagna circostante. Gli alberi e i campi sono tutti ricoperti dalla brina. Si è notato anche qualche timido accenno di nevicata. Parecchi corsi d'acqua sono ghiacciati.

La stazione meteorologica del locale campo d'aviazione informa che alle ore 8 il termometro segnava —8,4; durante la scorsa notte aveva raggiunto la punta minima di —9,1 in città e di —10 nella campagna. Temperatura rigidissima è segnalata dall'alta vallata del Borbera dove il termometro si è mantenuto costantemente al di sotto di —10.

Freddo intenso anche a VERCELLI; mentre la città e la campagna continuano a essere invase dal nebbione, il termometro è sceso stanotte a meno 8.

Nel BIELLESE l'ondata di freddo non accenna a diminuire. La temperatura minima in città è stata di —6, a Oropa di —9. In una località della Valle del Ponzone, chiamata Siberia per le temperature polari che vi si verificano frequentemente, il termometro la scorsa notte è sceso a —15.

Il freddo nel VOGHERESE si è fatto più intenso. Stamane il termometro ha segnato 10 gradi sotto zero. La campagna è ammantata di brina e gli alberi presentano un aspetto fiabesco. Inoltre una fitta nebbia è calata sulla zona nelle prime ore di stamane ostacolando la circolazione degli automezzi su tutte le strade.

L'ondata di freddo continua su tutto il VERBANO. Stamane alle 8 il termometro ha segnato meno 8 a Luino, meno 10 a Sonnaggio e in Val Marchirolo, meno 12 in Valle Veddasca. Crostoni di ghiaccio insidiano la circolazione in più punti della provinciale Luino-Ponte Tresa, con il raggelarsi della nebbia sull'asfalto.

Luino senza acqua per un guasto agli impianti

Luino, venerdì sera.

Da oltre ventiquattro ore gran parte della città è priva di acqua potabile. Il guasto agli impianti di erogazione si è verificato verso le 7 di ieri mattina e una dopo l'altra le diverse zone, specie quelle alte, si sono viste private dell'acqua. E' cominciata da quel momento la pioggia di telefonate e di proteste all'acquedotto e all'ufficio tecnico comunale. Questo dal canto suo disponeva sopraluoghi e sondaggi, ma purtroppo senza esito alcuno, tanto che ieri a tarda sera il guasto non era ancora stato localizzato.

I tecnici del Comune dal canto loro si dicono fiduciosi di poter ristabilire il normale servizio di erogazione nel corso della giornata odierna.

Morta la donna più vecchia di Genova

Si è spenta serenamente all'età di 104 anni - Vedova di Alessandro Pasta, amministratore di casa Savoia, conosceva molti segreti dei re

Genova, venerdì sera.

Margherita Aggero, la donna più vecchia di Genova, si è spenta serenamente all'età di 104 anni. Nata a Castagnole Piemonte nel 1852, risiedeva nella nostra città da circa 40 anni. Vi si era trasferita con il marito Alessandro Pasta, amministratore di casa Savoia, incaricato di sovrintendere al palazzo reale di via Balbi. Genova era stata l'ultima tappa del Pasta che servì i Savoia a Moncalieri, a Stupinigi, a Roma e a Milano. Alla sua morte, avvenuta nel 1930, Vittorio Emanuele III concesse alla vedova del suo amministratore il diritto di continuare ad abitare nel magnifico palazzo, dimora del re durante i loro soggiorni genovesi. Solo nel 1955, ormai carica d'anni, la signora Aggero abbandonò le regali stanze per quelle più borghesi dell'appartamento di via Pagano Doria, abitato da uno dei suoi figli, Claudio Pasta.

Da anni la Aggero non usciva di casa e viveva tranquilla, senza mai un malanno e sempre lucida di mente. Qualche volta, specialmente ai nipoti e pronipoti, raccontava gli episodi più belli della sua vita: gli incontri con i re e certi segreti di casa reale, segreti che avrebbero fornito prezioso e copioso materiale storico per numerosi memoriali sulle vicende dei Savoia e che forse ebbero un peso notevole su molte decisioni dei vari sovrani.

Ecco ad esempio riaffiorare tra i ricordi di Margherita Aggero quello della *Bela Rosin*. La popolana che Vittorio Emanuele II elevò a rango di contessa si incontrò spesso con lui negli stessi palazzi affidati all'amministrazione di Alessandro Pasta e la moglie di quest'ultimo, vedendola passare elegante e profumata per i corridoi di casa reale ebbe una femminile intuizione dei rapporti segreti sui quali i cortigiani intessevano fitti pettegolezzi. Ma il ruolo di amministratore comprende anche la capacità di essere discreti: Margherita Aggero non parlò dei fatti che aveva osservato finché essi non furono lontani nel tempo.

La «nonnina di Genova» raccontava anche di Umberto I che suo marito servì fino alla sua morte, nel 1900. Essa con il consorte fu presente, tra il seguito, al mortale attentato di Monza e fu tra le prime ad accorrere in soccorso del re colpito dalla revolverata dell'anarchico Bresci. Durante il successivo regno di Vittorio Emanuele III, i coniugi Pasta vennero trasferiti a Genova. Nella nostra città l'ultracentenaria conobbe fanciullo l'ultimo re d'Italia, Umberto di Savoia.

Un genovese rapinato di 140 mila lire

Genova, venerdì sera.

Una grave impresa criminosa è stata compiuta ieri sera ai danni dell'autonoleggiatore Beno Lombardo, di 58 anni.

Il Lombardo, diretto a casa, stava percorrendo via Sapeto quando ad un tratto si è sentito battere una mano sulla spalla. Voltatosi, veniva afferrato da due salde braccia e colpito con un pugno al viso; e mentre uno degli aggressori lo immobilizzava un altro gli sfilava dalla tasca del pantaloni un rotolo di banconote per circa 140 mila lire.

I due, compiuta in un baleno la loro impresa, sono fuggiti e nonostante le ricerche in grande stile effettuate subito dopo, nessuna traccia è stata trovata di essi.

Un concorso «Città di Ciriè» per una commedia piemontese

Ciriè, venerdì sera.

Domani sera avrà luogo alla «Lucciola» la proclamazione dell'esito del concorso «Città di Ciriè» per una commedia in dialetto piemontese, dotato del premio di L. 100.000 del Comune e di altro premio della «Famija Turinèisa». Dopo la lettura del verbale della giuria, fatta dal presidente Gigi Michelotti, si svolgerà un concerto di musica classica.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO A. X - N. 303
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
28-29 Dicembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

La temeraria impresa di Walter Bonatti

Walter Bonatti che con il [illegible] Silvano Gheser ha iniziato, alla vigilia di Natale, la temeraria ascensione al Monte Bianco lungo la via detta della « Pera ». La famosa guida di Bardonecchia, considerata il massimo alpinista del mondo, ha realizzato imprese sovrumane

Faruk insieme ad Irma allo Sporting di Monaco

L'ex-re d'Egitto ha trascorso la notte di Natale al veglione dello Sporting di Monaco. In sua compagnia era la signorina Irma Capece Minutolo (Publifoto)

Giovanna di Napoli

Carlo di Durazzo

XVI. — La giovane regina di Napoli non ama il marito che le è stato destinato da fanciulla, il cugino Andrea di Ungheria, e non prova più [illegible] interesse per l'amante Roberto Cabano. Giovanna sente però molta simpatia per il giovane Bertrando Artus, e quindi non lo scaccia quando se lo vede comparire nei propri appartamenti. Ma della presenza di Bertrando approfitta la Catanese per estorcere a Giovanna la concessione di un titolo di nobiltà e della carica di gran siniscalco per Roberto Cabano.

In compagnia di Bertrando Artus, che le dimostrava con tanta tenerezza il suo amore, la regina dimenticava a poco a poco lo sdegno che le aveva inspirato il ricatto tanto sfrontatamente esercitato su di lei da Filippa e dal figlio Roberto. Rasserenata dalle dolci parole di Bertrando, la regina si sentiva presa dal fascino irresistibile dell'amore, quando un rumore venne a strapparla alla sua felicità: un altro visitatore si presentava. Giovanna fece passare Bertrando in una stanza vicina e ricevette il nuovo venuto. Era Carlo, duca di Durazzo, figlio del defunto Giovanni Gravina (uno dei fratelli del rimpianto re Roberto), e capo del ramo angioino collaterale detto di Durazzo, rivale dell'altro ramo collaterale, quello di Taranto. Roso da un'ambizione divorante, sfruttando tutte le occasioni per raggiungere il suo scopo, Carlo di Durazzo si era giurato di arrivare al trono di Napoli, al cui per lungo tempo si era creduto l'erede, essendo stato sempre convinto che il vecchio re

Roberto gli avesse destinato la mano di Giovanna. Carlo di Durazzo tracciò per Giovanna un rapido ed esatto quadro della situazione del regno, prodigò gli elogi alla saggezza della regina, e ricordando i pericoli che minacciavano la giovane sovrana, parlò delle difficoltà che ella avrebbe avuto nel distinguere attorno a sé le sincere devozioni dalle compiacenze interessate. Ed egli sospirò sul triste e cieco destino che « aveva posto accanto ad una regina adorata da tutti, uno straniero indegno di aver posto nel suo cuore, inabile a dividere il suo trono ». « Voi dimenticate, Carlo, — protestò Giovanna — che Andrea è mio marito e che è la volontà del nostro avo che l'ha chiamato a regnare con me! ». « Giammai! — gridò Carlo con un tono esaltato — No! Andrea non sarà mai re di Napoli! Faremo dei nuovi vespri siciliani piuttosto che lasciarci governare da un pugno di ungheresi barbari ed ubriaconi e da un principe che detestiamo perchè, lo sappiamo, non vi rende felice! ». « Supponendo che io non sia felice, —

concesse Giovanna — quali rimedi proponete? ». « Questo — rispose Carlo estraendo la sua daga —, una sola vostra parola e... [illegible] liberati!... ». « Basta! miserabile! — si indignò Giovanna. — Voi insultate la vostra regina! ». E Carlo dovette ritirarsi, confuso e livido di rabbia. Rientrato a casa sua, Carlo di Durazzo fece venire il suo notaio, un falsario che un giorno aveva salvato dall'impiccagione e che da allora gli era completamente devoto. Carlo gli fece immediatamente redi-

gere un [illegible] di matrimonio, perfettamente compilato, tra lui, Carlo di Durazzo e la giovane sorella della regina, Maria, fidanzata al re Luigi di Ungheria. Nei giorni seguenti Carlo [illegible] la più cordiale e la più viva simpatia per il principe Andrea, marito della regina, e divenne uno dei suoi familiari più assidui.

Segue: *La scomparsa di Maria*